ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale fchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3 2/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Domenica 29 Luglio 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6776

Il filo della politica.

La crisi cinese non ha fatto passo verso una qualsiasi soluzione. La Cina seguita a turlupinare le potenze, le quali sono più preoccupate a sorvegliarsi fra di loro che a schermirsi dalle insidie di un nemico astutissimo, il quale conosce tutti i lati deboli del cosidetto concerto internazionale e di essi sa approfittare mirabilmente.

Le molteplici „domande di mediazione" che l'imperatore Kwan-su (o chi comanda in suo nome) ha fatto pervenire, negli ultimi giorni, alle potenze, non sono che mosse intese a disunirle. „Aiutatemi o almeno siate indulgenti verso di me, sembra dire il misterioso potere dominante a Pechino, ed io saprò ricordarmene a tempo opportuno".

Tale politica ha già prodotto i suoi effetti. Gli Stati Uniti si sono dichiarati pronti ad assumere la mediazione, hanno anzi soggiunto che, se l'accordo non riuscisse pel malvolere delle altre potenze, si ritirerebbero dal concerto internazionale, *dopo provvisto alla tutela dei proprii interessi*.

Anche in Francia si avverte un mutamento nell'opinione pubblica che si rispecchia nei circoli governativi. Delcassé ha bensì respinto ogni trattativa con Pechino, finchè non sieno pervenute notizie autentiche della salvezza di tutti gl'inviati delle potenze ma la stampa, invece di riflettere le idee del ministero degli esteri, è dominata da un'improvvisa tendenza pacifica: *Ménager la Chine*, garantire l'integrità del territorio cinese par divenuta la parola d'ordine.

Come si vede, le subdole proposte del Governo di Pechino hanno già allentato il fascio delle forze bianche.

La Russia invece pare sempre più impegnata nelle sue provincie siberiane, ed assorta in un'azione indipendente, alla quale pure la Germania si va preparando con alacrità, infiammata dalle parole non tutte pesate del suo focoso imperatore. L'unione internazionale minaccia dunque di sfumare fra le opposte tendenze di chi vorrebbe star fermo e di chi va affrettando sempre più il passo.

E' chiaro che il Governo di Pechino ha tutto l'interesse di mantenere e di acuire anzi questo stato di cose, ed è poi chiarissimo che nulla gli serve meglio a questo scopo quanto lo spargere le voci più rosee e rassicuranti sul conto degli inviati stranieri a Pechino.

Il contegno feroce della Germania gli mostra ciò che diverrebbero anche le altre potenze se giungesse loro la notizia ufficiale dell'eccidio dei loro legati. L'unione allentata, si rinsalderebbe; la crociata dell'Occidente contro l'Oriente acquisterebbe nuova lena.

Con ciò non è detto che gli inviati non possano essere in vita, ma, in questo caso, diviene sempre più probabile che si trovino in piena balìa dell'ignoto potere che governa a Pechino, il quale, non è da dubitarne, saprà trarre il maggior partito anche da questa situazione. Gli inviati, vivi, possono essere anzi, per certi riguardi, più utili ai cinesi, che morti. E infatti vediamo che Li-Hung-Ciang (il quale è indubbiamente in secrete relazioni con Pechino) ha cura di far sapere al mondo che l'avanzata su Pechino sarebbe il segnale del massacro.

Tale situazione non potrà certo prolungarsi ancora per molto tempo. E' probabile che quando il cosidetto Governo di Pechino avrà esaurito i preparativi di difesa o, come altri vuole, provveduto alla salvezza dell'imperatrice e al trasporto della corte in una delle città interne meno accessibili agli stranieri, si decida a dire la verità e forse anche consegni davvero ai comandanti di Tientsin, come oggi va assicurando e promettendo, gli inviati... illesi, mutilati o cadaveri.

Ciò che accadde nel 1860, può ripetersi oggi. Anche allora due missioni diplomatiche, di Francia e d'Inghilterra, vennero catturate da un Tuan che si chiamava Kong; anche allora vi fu un lungo periodo di angosciose incertezze sulla sorte di quei prigionieri; anche allora Tuan (cioè Kong) andava ripetendo che gli inviati stavano benissimo, che li avrebbe consegnati al più presto... e mantenne, dopo settimane di tentennamenti, la parola e consegnò 20 cadaveri e 19 moribondi!

Tutto ciò può ripetersi oggi e se il dramma non precipiterà a una catastrofe non sarà certo per merito della diplomazia occidentale, così divisa e vacillante e circospetta, da non aver neppur l'energia di assicurarsi della persona di Li-Hung-Ciang, unico ostaggio prezioso del quale le potenze potrebbero servirsi di fronte ai dominatori di Pechino.

In questo stato di cose, ogni tentativo di risolvere, per induzione, il problema di Pechino appare arrischiato.

La circostanza, venuta testè in luce, che le autorità cinesi conoscevano il cifrario americano, toglie gran parte del suo valore al dispaccio di Conger, unica, presunta comunicazione autentica da Pechino. Restano sole le fonti cinesi delle quali si sa che conto si possa fare.

Il fidanzamento del giovane **re di Serbia** apparso dapprima come uno strano romanzo sentimentale, va sempre più assumendo l'importanza d'un fatto politico.

Il colpo di Stato del 1893 col quale re Alessandro si sbarazzò dei suoi tutori, fu uno scatto d'indipendenza che non ebbe seguito. Anzi, poco dopo eliminata la reggenza, il re giovanetto non sapendo più orientarsi fra le gare dei partiti e le difficoltà economiche del paese, dovette ricorrere di nuovo al padre, il quale, da allora riprese a esercitare una parte attiva nella politica serba. L'ultimo ministero radicale si dimise appunto per la soverchia ingerenza di Milan nelle faccende dello Stato, e contemporanea alla formazione del gabinetto Georgevic (dimessosi in questi giorni) fu la nomina dell'ex re a generalissimo dell'esercito.

Questi fatti succedevano nel 1898. Da allora, Milan fu l'anima del Governo di Belgrado, l'ispiratore unico della politica serba interna ed esterna. Milan, come è noto, inclinò sempre verso l'Austria e perseguitò senza tregua il partito radicale serbo, che è, per tradizione, russofilo. Il figlio fin'ora parve consentire in tutto a tale politica. Il processo contro i capi radicali che il Governo volle ad ogni costo complici dell'attentato contro Milan, fu una triste pagina di storia serba, della quale re Alessandro non può non ritenersi responsabile.

I vezzi maturi di Draga Mascin hanno ora mutato completamente l'animo del re. Egli ha destituito suo padre dalla carica di generalissimo, ha graziato moltissimi capi radicali che sono fra i più acerrimi nemici di Milan, ha fino dato l'ordine di arrestare quest'ultimo qualora osasse presentarsi a Belgrado.

Tutto ciò perchè Milan non approva le strane nozze del figlio. L'ex re non è uomo da sentirsi offeso nei suoi principii da questo matrimonio. Egli vede in quell'atto l'improvvisa inaspettata emancipazione del figlio dalla sua influenza ed è capace di ricorrere a qualunque espediente per riacquistarla. Il conflitto, scoppiato come un fulmine fra padre e figlio, può dunque essere foriero di gravissimi torbidi in Serbia.

Getta poi una luce particolare sulla situazione e contribuisce ad aggravarla, l'ostentata premura con la quale lo czar ha inviato primo e sin'ora unico fra i sovrani, le sue felicitazioni ad Alessandro, a quanto si dice, a mezzo del suo inviato, sarà testimonio alle nozze. E' chiaro che la Russia si compiace non tanto dell'amore appagato del re, quanto dello sdegno di Milan che ne è la conseguenza. A Pietroburgo sperano evidentemente di riattirare la Serbia nella loro orbita e di rimettere quanto prima al potere i radicali russofili, i quali riaprono l'animo alle migliori speranze.

D'altra parte Milan ha aderenze e amicizie potenti e a Vienna forse non vedrebbero di mal occhio un suo colpo di testa. Nel paese vi è certo una corrente avversa alla nuova regina, e di questa corrente Milan saprà certo abilmente servirsi a vantaggio proprio. Insomma lo stato delle cose in Serbia è tutt'altro che tranquillante e può dar luogo a molte sorprese.

*

La guerra sud-africana è sempre allo stesso punto. Diecimila boeri, comandati da Dewett, molestano gli inglesi nell'Orange; altrettanti, sotto gli ordini di Botha e di Lucas Mayer occupano forti posizioni a nord-est di Pretoria, nel distretto montuoso di Middlebourg e di là continuano indomabili la guerriglia, che le forze preponderanti inglesi non riescono a vincere. I telegrammi di Roberts finiscono quasi tutti con le parole: „Dopo accanito combattimento i nemici sgomberarono le loro posizioni", il che vuol dire in lingua povera che le mobilissime colonne boere scomparvero da un punto per riapparire poco dopo in un'altro. Le forze inglesi si estenuano intanto coi tentativi di aggiramento fin'ora sempre infruttuosi. Nell'Orange cinque generali continuano a dar la caccia a Dewett, l'eroe della guerrilia, nel Transvaal Botha è sempre padrone del territorio nel quale ha organizzato la resistenza. E la guerra dura da quasi dieci mesi!

In queste condizioni è meraviglioso l'ottimismo col quale i circoli inglesi considerano la situazione. Nonostante le smentite del ministero, nei circoli parlamentari si crede sempre che le nuove elezioni si faranno in ottobre, poichè, si dice, in quell'epoca la guerra sarà senza dubbio finita o almeno ridotta a proporzioni tali da non dare più alcun serio pensiero.

Chamberlain è sempre e più che mai l'arbitro della situazione. Egli ha avuto anche testè una brillante votazione di fiducia alla Camera dei Comuni, dopo aver pronunziato un discorso dei suoi soliti, riaffermando la necessità di annettersi le due repubbliche e mostrandosi convinto che l'amministrazione militare cederà in breve il posto alla civile.

Ma intanto neppure un uomo può venir allontanato dall'Africa, il comando supremo appare più che mai paralizzato e incerto, e le voci del ritiro di Roberts si affermano e si smentiscono con un'insistenza che prova ad ogni modo che il generalissimo si trova a disagio al suo posto e che il suo richiamo se non da lui, è desiderato da molti dei suoi colleghi.

E' degna di nota poi, e forma un grande contrasto con le dichiarazioni e le previsioni ottimiste dello Chamberlain, la voce, sorta e ripetuta, di pratiche di pace che verrebbero condotte secretamente con Krüger. Anzi da Durban, nel Natal, si annunzia addirittura che a Krüger sarebbero state offerte *condizioni onorevoli* di pace e che egli le avrebbe rifiutate. Non è possibile controllare l'esattezza di tale notizia, ma è presumibile che se la crisi cinese dovesse costringere l'Inghilterra a ritirare dall'Africa del sud alcune delle sue divisioni, Krüger e i suoi potrebbero anche ottenere patti migliori di quelli che avrebbero mai osato sperare alcuni mesi fa. Ed è probabilmente tale convincimento che incoraggia la loro resistenza.

Frattanto si accentua l'opposizione del Parlamento del Capo, sotto gli auspici dell'*Afrikander Bund* contro l'incorporazione dell'Orange e del Transvaal al dominio coloniale inglese. L'opposizione ha potuto contare di questi giorni le sue forze nel dibattito sul progetto di legge col quale viene stabilito un tribunale speciale per giudicare gli olandesi della Colonia del Capo che presero le armi contro l'Inghilterra e fissare gli indennizzi che costoro dovranno pagare per i danni prodotti dalle loro operazioni militari nella Colonia. Le disposizioni più importanti del progetto furono approvate a lievissima maggioranza.

Nel Belgio si maturano nuovi dissidii. I socialisti hanno iniziato una viva agitazione per ottenere una nuova riforma elettorale che abolisca il voto plurimo e si fondi sul suffragio universale. La riforma dovrebbe essere il primo passo per togliere poi anche il sistema di voto proporzionale. In una riunione popolare che si tenne a Brusselles di questi giorni, il deputato Vandervelde dichiarò che il partito socialista ricorrerà anche alle barricate per ottenere il suo intento e frattanto annunziò l'ostruzionismo a oltranza per la prossima sessione della Camera che sarà riconvocata a novembre.

La nuova riforma (mentre si è appena attuata quella che con tanta fatica fu strappata alla maggioranza clericale, incontra opposizioni insormontabili epperò, se i socialisti insistono nei loro propositi, si avranno scene violente.

Le tendenze antidinastiche nel Belgio guadagnano poi sempre terreno: Essendo prossime le nozze del principe Alberto con la duchessa Elisabetta di Baviera, il Governo propose di concedere per residenza alla nuova coppia un palazzo dello Stato. La proposta raccolse 27 voti contrari e 72 favorevoli mentre ben 53 deputati (quasi tutti liberali) si astennero.

GLI AVVENIMENTI NELL'IMPERO CINESE.

Gli inviati vivi e sicuri.

NUOVA YORK 28 (B). La *Tribune* ha ricevuto da Sciangai il telegramma seguente: Si annuncia da Pechino che gli inviati vivono e che è garantita la loro sicurezza. Quindi l'ingresso delle truppe alleate a Pechino sarà superfluo: *Li-Hung-Ciang.*

Gli inviati sarebbero in viaggio per Tientsin.

LONDRA 28 (B). Il *Daily Express* ha da Sciangai, 26: Li-Hung-Ciang dichiarò che gli inviati esteri sono già in viaggio alla volta di Tientsin, dove dovrebbero arrivare domenica.

Come sarebbe avvenuta la morte di Tuan.
I boxer divisi in due fazioni.

LONDRA 28 (B). Il *Daily Express* ha da Sciangai 27: Li-Hung-Ciang ricevette la notizia che il principe Tuan è stato ucciso. Nell'ultimo tempo i boxers si erano divisi in due fazioni; l'una voleva abbattere la dinastia dei Manciu e rimettere sul trono la dinastia dei Mingo; l'altra fazione invece sosteneva il principe Tuan. In un combattimento disperato fuori della porta orientale i partigiani di Tuan sarebbero stati sconfitti e Tuan stesso sarebbe caduto.

Massacri di missionari e di cristiani cinesi

LONDRA 28 (B). Lo *Standard* ha da Ci-fu, 25: Giusta rapporti ufficiali dalla provincia di Pecili sarebbero stati massacrati colà 18 missionari.

Il *Times* ha da Sciangai: Un membro della missione battistina inglese telegrafa da Sinang-fu che i cristiani indigeni a Scien-si sono stati massacrati; inoltre sono stati uccisi 5 stranieri. V'è bisogno urgente di soccorso.

L'insurrezione nella Manciuria.

BERLINO 28 (N). L'insurrezione nella Manciuria va assumendo una piega minacciosa per la Cina.

Due versioni del discorso di Guglielmo.

BERLINO 28 (N). Del discorso pronunciato ieri da Guglielmo II a Bremerhaven si sono diffuse due versioni; in una di queste manca il passo „che non si darà quartiere".

L ROMANZO DI RE ALESSANDRO.

La Mascin voleva abbandonare la Serbia.

BELGRADO 28 (B). Corrispondenti privati hanno da fonte sicura i particolari seguenti relativamente ai fatti che precedettero il fidanzamento di re Alessandro e circa il cambiamento di Governo avvenuto di poi:

Re Alessandro aveva l'intenzione di chiedere domenica alla signora Draga Mascin la mano di sposa. Prima però volle comunicare la sua determinazione ai ministri. Perciò sabato egli li invitò a pranzo. Tutti, ad eccezione dei ministri Gencic e Nescic, accettarono l'invito.

I ministri intervenuti sembravano esser già informati dell'intenzione del re. Interrogati dal re dove fossero Gencic e Nescio, non seppero dare che risposte evasive.

Re Alessandro inviò tosto dei messi per chiamare i due ministri assenti. I messi ritornarono riferendo che i due ministri Gencic e Nescic avevano tentato d'indurre la signora Draga Mascin ad abbandonare la Serbia e che essa, per non creare imbarazzi al re, si era dichiarata pronta a seguire il consiglio dei due ministri. I messi aggiunsero inoltre che la Mascin aveva già abbandonato la propria abitazione.

Re Alessandro si recò tosto in carrozza direttamente all'abitazione della signora Draga Mascin, ma non vi trovò che il fratello della stessa, ufficiale nell'esercito serbo. Il re gli domandò dove fosse sua sorella. L'ufficiale rispose: „Non posso dirlo, ho promesso sulla mia parola d'onore di non dirlo a nessuno".

Il re obbiettò: „A me devi dirlo. Io sono il tuo re, mi hai giurato fedeltà ed obbedienza. Come re ti sciolgo dalla tua parola d'onore."

Il re seppe allora che Draga Mascin si trovava presso i proprii parenti, dove attendeva la partenza del primo treno per abbandonare la Serbia.

Re Alessandro ordinò all'ufficiale di andare a prendere la sorella e di ricondurla alla propria abitazione, dove il re rimase ad attenderla col suo seguito.

Quando Draga Mascin comparve a braccio del proprio fratello dinanzi al re, questi alla presenza del suo seguito, la domandò solennemente in isposa.

I drammi delle alpi.

ZURIGO 28 (B). Le guide Furrer e Geutinetta di Zermatt, le quali avevano intrapreso con un inglese di nome Marsen l'ascensione sul Matterhorn, precipitarono. Furrer rimase morto; Gentinetta ed il tourista Marsen riportarono lesioni gravi.

FRA SCOLARI TEDESCHI E SLOVENI.
Coltellate slovene.

PETTAU 28 (N). Tre scolari tedeschi furono assaliti da nove scolari sloveni; uno fu ferito con colpi di coltello.

Incendio colossale.

BUCAREST 28 (N). Il convento di Bardtik è stato distrutto da un incendio assieme ad un centinaio di case che erano aggruppate attorno. Il danno ascende a mezzo milione.

DIETA DELL'ISTRIA.

Iermattina alle 9, nell'aula di S. Chiara, a Capodistria, ebbe luogo, sotto la presidenza del dott. Campitelli, l'annunciata IV seduta della Dieta dell'Istria.

I deputati della minoranza slava sono assenti.

Comunicazioni.

Constatato il numero legale, il presidente apre la seduta e, approvato il verbale dell'antecedente tornata, comunica di aver ricevuto un'istanza dalla vedova di un maestro, per aumento di graziale. La rimette alla Commissione scolastica. Comunica pure un telegramma del prof. Mitis, il quale ringrazia la Dieta per il riconoscimento dei servigi prestati nel Regno, nel computo della pensione e degli aumenti quinquennali.

Una mozione a favore dei pescatori.

Ventrella, legge una mozione dell'on. Depangher e consorti con la quale, in considerazione delle precarie condizioni dei pescatori, viene fatto invito al Governo di presentare una legge generale per un'istituzione di providenza a favore dei pescatori.

Verrà svolta nella prossima seduta.

Il delegato giudiziario di Pinguente.

Ventrella legge un'interpellanza dell'on. Depangher e consorti al Governo, sulla scelta del delegato giudiziario di Pinguente. Fino a poco tempo fa quel posto era occupato dal sig. Agapito, che fungeva questo ufficio con generale soddisfazione. A sostituirlo si sarebbe potuto trovare a Pinguente altra persona corrispondente per attitudini e coltura. Invece quel Giudizio chiamò a coprire quel posto una persona che sa appena leggere e scrivere e che abita la campagna. Inoltre il nuovo impiegato è contrario ai sentimenti di quei cittadini. Perciò l'interpellante chiede: Come giustifica il Governo la scelta di quell'impiegato? E' disposto a sostituirlo?

I lavori portuali di Muggia.

Ventrella legge altra interpellanza dell'on. Depangher sui lavori portuali di Muggia. L'interpellanza ricorda che l'autorità marittima riconobbe le pessime condizioni di quel porto, che ne rendono difficile o pericoloso l'accesso. Conchiude chiedendo al Governo se di fronte al palese bisogno di quei lavori, è disposto ad assicurarne l'esecuzione sollecita.

Per un tronco ferroviario Pirano-S. Lucia.

Ventrella interpella la Giunta provinciale riguardo la questione del raccordamento della città di Pirano alla linea Trieste-Parenzo. La stazione di S. Lucia, che dovrebbe servire anche per Pirano, disterà circa 5 chilometri dalla città, per cui la ferrovia riuscirebbe di dubbia utilità per Pirano. Rileva l'importanza della città, il suo crescente sviluppo economico. La Dieta nell'ultima sessione aveva incaricato la Giunta di studiare la questione della costruzione di un tronco di raccordamento da Pirano a Santa Lucia. Chiede quali passi furono fatti in proposito dalla Giunta.

La slavizzazione dei registri di Stato civile.

Ghersa ricorda che nella seduta dell'11 maggio 1899 della passata sessione, la Dieta invitava il Governo ad arrestare l'opera slavizzatrice del clero, esercitata con la falsificazione e lo storpiamento dei nomi nei registri battesimali e dei matrimoni. Ma finora il Governo nulla fece per metter fine alla deplorata opera del clero slavo. L'on. Ghersa interpella perciò il rappresentante del Governo per sapere perchè il Governo non provvide a togliere il troppo a lungo tollerato andazzo di cose; se è disposto a fare qualche cosa prima che comincino le operazioni per il censimento; e se la Dieta potrà conoscere su tale argomento le intenzioni del Governo, prima della chiusura della sessione.

Una rinuncia.

Il *presidente* comunica che il marchese Benedetto Polesini, nominato nell'ultima tornata membro della Commissione d'appello per l'imposta industriale, ha dichiarato di non poter accettare tale incarico. L'elezione suppletoria per la sostituzione del rinunciatario sarà fatta nella prossima seduta.

La legge edilizia per la città di Pola.

Cleva, assess. prov., legge la relazione sulla legge per il regolamento edilizio della città di Pola. Questa legge, approvata nel 1898, non ottenne la sanzione sovrana. Ripresentata nella sessione del 1899, la Dieta accolse tutte le modificazioni proposte dal Ministero. Ma alla legge mancò nuovamente la superiore approvazione. Il ministero propose altre modificazioni con riguardo agli interessi dell'esercito e dell'armata. A queste modificazioni il Municipio di Pola deliberò di aderire, estendendo anzi i vantaggi che il ministero chiedeva a favore delle caserme, anche a tutti gli altri edifizi.

La Dieta accoglie quindi la legge in prima lettura, con le modificazioni apportate a cinque articoli.

Modificazioni al regolamento comunale. La cassa pensioni per gli impiegati.

Rizzi, relatore per la Commissione politico-economica, riferisce intorno al progetto di legge per le modificazioni al vigente regolamento comunale, e al progetto di legge per l'istituzione d'una cassa pensioni per gl'impiegati comunali. Questa legge fu presentata in altre sessioni, senza che mai tali questioni potessero venir risolte. Se ciò dimostra la buona volontà dell'assemblea, dimostra pure quante difficoltà si opposero sempre alla risoluzione di quelle questioni. Una legge in argomento fu presentata nel 1868; nel 1871 la questione fu rimessa sul tappeto, volendosi sistemare gli impieghi comunali e dotarli d'un fondo pensioni. Nel 1877 fu presentato un progetto di modificazione al vigente regolamento. Nel 1878 alcuni deputati raccomandarono alla Giunta la presa in considerazione della questione. Nel 1880 la Giunta dichiarò di non essere in grado di presentare una legge per costringere i Comuni a tenere un segretario stabile con diritto a pensione, perchè ravvisava in tale imposizione una lesione all'autonomia comunale. Anche dal lato finanziario queste leggi trovavano ostacoli. Però la questione in questo frattempo era progredita, e si potè ottenere finalmente che la Dieta incaricasse la Giunta di elaborare una legge che modificasse l'art. 31 del Regolamento comunale. I due progetti in presentazione sono corrispondenti all'incarico che la Dieta diede alla Giunta. Col primo si stabilisce l'obbligo per i Comuni, di assumere, per il distrigo degli affari comunali, un segretario, eventualmente un cassiere, nonchè altri impiegati sussidiari; riservando alla Giunta l'approvazione della nomina. Col secondo progetto si istituisce un fondo pensioni per gli impiegati di quei Comuni che non abbiano un corrispondente provvedimento a favore dei propri impiegati. La Commissione politico-economica, nell'esaminare questo progetto, si è soffermata a considerare il principio se si poteva accollare tali obblighi ai Comuni, o se non si dovesse rinunciare a tali progetti, in omaggio all'autonomia comunale. Ma la Commissione, bene vagliata la questione, non trovò che con le leggi in progetto si ledesse quell'autonomia. Si tratta anzi, imponendo ai Comuni l'obbligo di assumere impiegati, di provvedere a sviluppare la sfera delle loro competenze, e di metterli in grado di spiegare una maggiore e più proficua attività.

Perciò la misura non parve alla Commissione nè ingiusta nè lesiva. Rileva che dei comuni istriani, soltanto quattro hanno impiegati in pianta stabile con diritto a pensione. Altri ventisette comuni li hanno bensì in pianta stabile, ma senza diritto a pensione. In altri ancora gli impiegati non possono contare sulla stabilità e tanto meno sulla pensione. Cita ad esempio il comune di Finale (Bogliuno) dove vige questo criterio: „gli impiegati sono i servi del Comune; il Comune li paga, e può mandarli via quando vuole". Questo stato di cose certo non è tale da giovare al prestigio degli impieghi municipali, non giova agli interessi dei Comuni; nè può allettare la gioventù ad aspirare a quella categoria di impieghi. Ricorda che anni addietro, otto comuni si rivolsero alla Dieta perchè creasse con una legge provinciale un fondo pensioni per gli impiegati comunali. A nome della Commissione propone che all'art. I del primo progetto sia aggiunto un capoverso che fissi „che i posti di segretario e di cassiere in pianta stabile, sono da accordarsi, dopo un periodo di prova, dalle Rappresentanze comunali, con l'approvazione della Giunta."

Siccome si potrebbe credere che tali obblighi possano essere stabiliti anche per gli istituti comunali, propone che sia riformato anche il § 32 del Regolamento.

In quanto al fondo pensioni, ritiene che il provvedimento proposto rappresenti l'unico mezzo per assicurare la pensione agli impiegati dei piccoli Comuni. La Commissione ha introdotte lievi modificazioni di forma a due dei paragrafi di questa legge. Propone il passaggio alla discussione articolata *(applausi)*.

Il *presidente*, non prendendo alcun altro la parola, chiude la discussione generale e apre quella sugli articoli.

Vareton: E' convinto che le disposizioni del par. 31 si debbano modificare; ma pargli che le modificazioni proposte intacchino l'autonomia comunale e concedano al Governo un'ingerenza nella nomina degli impiegati, che dalla legge attualmente in vigore è lasciata interamente a beneplacito dei comuni. Col progetto in presentazione si intende: I. di imporre ai Comuni un segretario e talvolta anche un cassiere; II. che tali impiegati siano in pianta stabile; III. di conferire alla Giunta col concorso della Luogotenenza, la facoltà di fissare le norme e le qualifiche degli impiegati. Certamente non vuole un'esagerata autonomia dei Comuni, in modo da sottrarli all'ingerenza della Giunta; ma vuole che le disposizioni siano stilizzate in modo da rispettare l'autonomia che i Comuni godono. Propone una modificazione di forma al primo capoverso del par. 31, nel senso che ogni Rappresentanza dovrà nominare gli impiegati che le occorrono, in via di concorso. Propone poi la cancellazione, come conseguenza della precedente modificazione, dei capoversi quarto e quinto il quale ultimo fissava la stabilità dell'impiegato.

Ghersich, assess. prov., prima di passare ai voti, chiede la sospensione della seduta per dieci minuti, affinchè la Giunta possa accordarsi con la Commissione politico-economica, in vista delle proposte così radicali presentate dall'on. Vareton.

Il *presidente* sospende la seduta alle 10.05 e la riprende alle 10.35.

Rizzi, relatore, dichiara che in seguito alla discussione avvenuta in seno alla Giunta e alla Commissione politico-economica, si è addivenuti ad un compromesso. Propone perciò che i capoversi IV, V e VI del par. 31 siano omessi. Il fissare le qualifiche degli impiegati viene demandato alle Rappresentanze comunali. Viene omesso pure il periodo di prova.

Messa ai voti, l'intera legge è approvata in seconda lettura, con le modificazioni concordate.

Anche la legge sul fondo pensioni viene approvata in seconda lettura, con le modificazioni proposte ai par. 4 e 5.

Le tasse sugli spiriti e sulla birra.

Ventrella, relatore, dà lettura della relazione sul progetto per l'aggiunta di alcune disposizioni alla legge sulle tasse provinciali e comunali sugli spiriti e sulla birra. Rileva che questa legge fu approvata nella passata sessione: ma il Governo non la sanzionò, chiedendo alcune modificazioni, che la Giunta ha trovate opportune.

La legge viene approvata in seconda e quindi - su proposta d'urgenza del relatore - anche in terza lettura.

Per ostacolare la concessione di esercizi d'osterie e liquorerie.

Ventrella: Negli ultimi tempi si riscontra nella nostra provincia un continuo moltiplicarsi di esercizi di vendita di vino, birra e spiriti; e non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne.

Lo sviluppo di questa industria non è in alcun modo giustificato nè da bisogni locali, nè da altre esigenze. Esso favorisce la dissipazione e l'ozio; affievolisce il senso morale; crea l'alcoolismo; accresce la delinquenza. I Comuni, chiamati a dare un parere sulle licenze industriali, per favorire i guadagni dei comunisti, troppo spesso e troppo facilmente si dichiarano favorevoli alla apertura di nuovi esercizi. Le autorità politiche a loro volta non si fanno scrupolo di favorire tale sviluppo. Ma noi abbiamo il dovere morale di procurare che le nostre popolazioni sieno sobrie, serie, operose, non tollerando quindi che un tale stato di cose si aggravi, e impedendo la somministrazione al popolo del veleno della degenerazione fisica e morale. Raccomanda alla Giunta di inviare una circolare ai Comuni, perchè sieno più guardinghi e severi nei loro rapporti alle autorità politiche; inoltre di invitare la Luogotenenza di Trieste a dare istruzioni in proposito ai suoi subalterni in provincia. *(Applausi.)*

Il *presidente* considera tale raccomandazione come una proposta e la pone a voti.

E' approvata all'unanimità.

Il fondo giubilare pro 1899.

Relatore l'on. Depangher, la Dieta approva senza discussione il resoconto del fondo giubilare „Francesco Giuseppe" pro 1899, che si chiude nel conto cassa con un civanzo in danaro di fior. 328.78 ed in effetti di fior. nominali 24.500.—; nel conto utili e nel conto capitale con un aumento di fior. 28.78 e nel bilancio al 31 dicembre 1899 con un introito di fior. 25.028.78 e con un esito pari.

Per la vendita o l'affittanza della Foresta di Montona.

Tomasi ricorda che nell'atto di dedizione alla Serenissima Repubblica veneta, avvenuta nel 1278, il Comune di Montona conservava oltre che il dominio e le leggi, anche il suo patrimonio, consistente nella Foresta di Montona. Con ducale del 1304 la Repubblica riconosceva tale possesso, vietando ai pinguentini di danneggiare il bosco dei montonesi. Nella prima metà del XV secolo i bisogni della Serenissima per la costruzione delle sue flotte di guerra e mercantile, crebbero al punto da indurre il Governo della Repubblica ad emanare regolamenti forestali, in virtù dei quali si proibì il taglio delle legna da fuoco e perfino da costruzione. Montona ricorre contro tale proibizione; e Venezia nel 1520 riconosce le ragioni del Comune di Montona riservando ai comunisti un vasto spazio di quella foresta per il taglio delle legna da fuoco. Nel 1784, cresciuti i bisogni, tale concessione fu allargata. Successe alla Repubblica l'Austria, questa considerò la foresta una proprietà dello Stato, sostenendo che essa era destinata a sopperire alla costruzione delle navi da guerra: riconoscendo al Comune appena i diritti d'uso. Dal 1845 al 1866 durò fra lo Stato e il Comune una lite per la proprietà di quella Foresta. La lite finì con una transazione. Gli aventi diritto, 242, furono tacitati con l'assegnazione di altrettante particelle, per costituire le quali lo Stato concesse nel 1872 297 iugeri del bosco.

L'oratore osserva che mentre la Repubblica mostrò sempre la più scrupolosa cura nel conservare il prezioso materiale della foresta, l'Austria invece pur spendendo da 300 a 350 mila fiorini, per lavori di riproduzione e per impedire le inondazioni del bosco, nulla fece di serio per impedire il deperimento e la distruzione del bosco. Non si può dire che siamo nelle condizioni del 1818 quando si trovavano nel bosco ben 26.000 tronchi secchi; ma i moltissimi alberi secchi che si riscontrano oggi, fanno prevedere inevitabile la rovina del bosco.

Rileva che la foresta comprende dodici Comuni; che ha una lunghezza di 18 chilometri e 6 metri, e una larghezza che va da 120 a 1200 metri, con una superficie di 2333 iugeri, 2554 ☐°. Di questa superficie, l'89 % è bosco, il rimanente prati e campi.

Ma il bosco com'è ora, non rende più. Invano si fanno tentativi di culture e di seminazioni. Soltanto la regolazione del Quieto può salvare il bosco dalla rovina.

Accenna al parere di Gerolamo Boccardo, che i beni demaniali, non spettanti allo Stato in conseguenza della sua sovranità, sia conveniente alienarli, perchè nelle mani dei privati rendono di più.

Crede che lo Stato farebbe opera saggia alineando i beni demaniali di Montona. Osserva che sarebbe opera di giustizia che lo Stato facesse restituzione del bosco agli originari proprietari. Difatti l'Austria si è impadronita del bosco per il solo fatto della sua successione al governo della Repubblica. La lite che Montona sostenne contro il governo avrebbe certo potuto aver diversa sorte, se fosse stata sostenuta con migliori criteri giuridici e storici.

Rileva che dal 1866 il bosco è gravato da un debito verso il Credito fond. aust., debito ch'era in origine di fior. 550.000, e che ascendeva, nel settembre 1899, a fior. 300 mila.

Nota che nel decennio 1888-97 il bosco di Montona diede allo Stato un introito di fior. 121.302 contro un esito di fior. 97.462. Dunque 23.000 fior. circa in dieci anni! E tutti i boschi erariali dell'Istria (Montona, Leme, Corneria, Vidorno) in quel decennio, diedero allo Stato un'annua rendita di fior. 783!

Esamina la questione dal lato morale. Gli abitanti dei Comuni limitrofi al bosco, sono abituati a considerarlo, per tradizione, come una proprietà comune. Ebbene, per questo fatto, nel decennio 1889-98, il giudizio distrettuale di Buie pronunciò 400 condanne per furti di legna da fuoco; quello di Montona 3586; quello di Pinguente 948; quello di Rovigno 13; assieme 4947 condanne per furto. Ebbene, di queste condanne, le sole pronunciate dal Giudizio di Pinguente costarono all'amm. della giustizia 2045 fior., e 1036 per spese ali-

---

GIULIO MARY | 1

VERGOGNE SEGRETE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

I.

[illegible] Bois-le-Roi, vicino a Fontainebleau, [illegible] mira, perduto in piena foresta, un [illegible] di un aspetto grandioso, sebbene [un] po' bizzarro. Questo castello, che al momento in cui comincia questo racconto, vale a dire negli ultimi anni dell'impero, appartiene al ricchissimo Fargeas di Montfaure, è l'avanzo di un vecchio castello costruito primitivamente da Le Vaux e Mansard. Sembra che essi lo abbiano lasciato incompleto, che sia rimasto abbandonato per circa un mezzo secolo, per cadere poi nelle mani di cinque o sei proprietari, i quali, nel farlo ricostruire, hanno seguito ognuno il proprio capriccio e la propria immaginazione. Ne è risultato che questa dimora da re, appartenendo a parecchie epoche comprendenti circa due secoli, presenta tre o quattro parti di stile differente.

Vi sono torri e padiglioni dai tetti acuti di data recentissima, angoli restaurati al tempo della Rivoluzione, splendide invetriate staccate da qualche chiesa saccheggiata al tempo del terrore; si riconosce il diciassettesimo secolo nell'ornamentazione svariata dei capitelli, dei pilastri e delle colonne; il sedicesimo nei balconi di ferro lavorato in un una maniera veramente preziosa; il quindicesimo nel margine di un pozzo rotondo conservato in fondo al giardino.

Tra il cancello che si apre sulla via di Bois-le-Roi a Fontainebleau e la scalinata d'onore del castello, si stende un vasto giardino inglese, con un laghetto in cui nuotano dei cigni bianchi. Il giardino verso est termina a un parco di circa cento ettari di superficie, il quale raggiunge la foresta verso il punto conosciuto dai viaggiatori sotto il nome di collina di San Luigi.

Il finanziere Fargeas lo aveva comperato per un milione dal barone di Volny, rovinatosi al "baccarat."

Da due anni era un gran movimento nel castello in cui Fargeas, prima di andare a stabilirvisi, aveva messo operai, architetti e artisti.

Nel momento in cui ne fece l'acquisto, questa splendida dimora cadeva in rovina per l'abbandono; ma, al principio di questo racconto, essa sembrava ridivenuta vivente, alta e fiera, come un grande vascello arenato che una mano onnipotente avesse rimesso sulle onde.

I restauri e il mobilio di questo palazzo costavano a Fargeas non meno di cinquecento mila franchi. Ma, in quella fortuna colossale, una spesa di un mezzo milione non produceva più effetto di un colpo di vento sulle sabbie della spiaggia. Il finanziere aveva fatto ritoccare da abili artisti le pitture di Lebrun e Mignard che decoravano alcune sale. Aveva comperato a peso d'oro, per la facciata, una decorazione di Giovanni Goujon, proveniente da un castello vicino. Etex, Clesinger e Carpeaux gli avevano fatto i gruppi e le statue del parco e del giardino e, per non isolare troppo gli amori di Bouchor e tutte le altre graziose allegorie di questo celebre autore, si era fatta con grande spesa una collezione dei maestri antichi e moderni di tutte le scuole.

Per dare un'idea della ricchezza e del gusto sfarzoso di quest'abitazione, diremo che una galleria, separante le due ali del castello, era ricoperta di ammirabili stoffe delle manifatture delle Fiandre. I baldacchini dei letti erano fatti di tappezzerie di un lavoro inestimabile; le anticamere e la grande sala da pranzo erano decorate di arazzi dei Gobelins e di maioliche rarissime; vi erano caminetti monumentali, tutti di marmo bianco; porte massiccie, di quercia intagliata con un'arte infinita, rami cesellati di Goutière, cassettoni di Boule, mobili imbottiti di Beauvais.

Fargeas di Montfaure non aveva ancora preso possesso di questa residenza reale che egli chiamava spesso, con un'allegria in cui si sentiva tutto l'orgoglio del villano arricchito: „La sua casetta della Collina di San Luigi". Ma da otto giorni ve lo aspettavano; era tutto pronto per ricevere il padrone.

Infine, un mattino di giugno, dei domestici della sua casa di Parigi discesero alla stazione di Bois-le-Roi...

E, nel dopo pranzo dello stesso giorno, egli stesso giungeva in calesse insieme alla moglie, al figlio e alla figlia...

La signora Fargeas di Montfaure dimostrava tutto al più trentacinque anni, sebbene avesse oltrepassato la quarantina; era alta e sempre snella e svelta come quando aveva vent'anni. Assai elegante, senza una ruga sulla pelle fina e pallida del suo viso dai contorni un po' troppo rotondi, senza un capello bianco nelle fitte trecce di una ammirabile capigliatura nera, ella poteva rivaleggiare ancora con Adriana, sua figlia, una bionda dagli occhi vivi e beffardi, dalla bocca sensuale, dal seno già fortemente pronunciato, malgrado i suoi diciotto anni, e i cui capelli arricciati si sparpagliavano graziosamente sulla fronte.

Nel tragitto da Parigi a Bois-le-Roi in ferrovia, madre e figlia non avevano cessato di parlare di abiti, mentre Fargeas, con piccole frasi seguite da lunghi silenzi, parlava con il figlio.

Fargeas e Maurizio si rassomigliavano; ma il padre, alto, asciutto, angoloso, aveva una [illegible]sionomia severa, quasi ascetica e co[illegible] sebbene, mentre il figlio, la cui f[illegible] dinotava tanta decisione e energia qu[illegible] quella del padre, aveva tuttavia una [mag]gior dolcezza e più bontà. S'ind[illegible] che il primo si era fatto il suo [illegible] solo a colpi di accetta, e il sorriso ironico stereotipato agli angoli della bocca diceva abbastanza chiaramente che tutti i mezzi gli erano stati buoni e che non si era arrestato davanti agli scrupoli; mentre il secondo al contrario, col lungo irradiamento tranquillo della sua fronte ampia e ponderata, aveva dovuto trovare nella sua culla, contemporaneamente alla fortuna, le vie belle e preparate, e appianato il grande sentiero pietroso della vita.

Per fortuna, i milioni del padre non lo avevano reso cattivo e nemmeno pigro. Spinto verso la pittura da una imperiosa vocazione, a ventiquattro anni aveva riportato un premio al Salone, ed era decorato.

(Continua)

mentari. Il Giudizio di Montona non potè neppur calcolare tali spese, visto l'enorme numero di condanne; ma devono essere superiori ai fior. 8000.

Tali condanne importarono circa 25 mila giornate di lavoro perdute, ciò che equivale a fiorini 20,000, calcolando la giornata a soldi 80.

Del resto il furto di legna è divenuto così comune, che la popolazione non lo considera più nemmeno come reato; non teme i castighi. Dunque l'amministrazione del bosco in regia dello Stato si risolve in danno economico e morale. Lo Stato poi è prossimo ad andare incontro a nuove gravezze, dovendo, come proprietario del bosco, sottostare alla sua parte di spesa per la ferrovia e per la regolazione del Quieto.

Rileva ancora che la vendita del legname da costruzione è nullo; e di quello da fuoco scarsissimo. L'affittanza dei pascoli dà poca cosa. Constata a questo proposito la diminuzione allarmante dell'animalia nella valle del Quieto.

Una volta si diceva che la vendita del bosco non è consigliabile, perchè la sua sparizione condurrebbe alla scomparsa delle pioggie di cui esso è fonte. Osserva che anzichè di pioggie, troppo spesso accompagnate da grandine, l'Istria ha bisogno di sole. Del resto l'umidità perenne del bosco, è fonte di malaria.

La vendita dei 2334 iugeri, a 200 fiorini, darebbe 466.800 fiorini allo Stato. L'affittanza, a 10 fiorini il iugero darebbe una rendita di 23.340 fiorini. Crede che all'acquisto o all'affittanza potrebbero concorrere i Comuni o qualche consorzio. Allora la valle si trasformerebbe: il fieno, il granturco, la barbabietola potrebbero esservi coltivati su larga scala, dando vita all'allevamento all'animalia o alla creazione dell'industria zuccheraria.

Tale opera completerebbe la redenzione di quella parte dell'Istria, iniziatasi con la ferrovia e con la regolazione del Quieto che non tarderà ad effettuarsi, e il popolo benedirebbe ai suoi rappresentanti che l'hanno iniziata e favorita (*applausi*).

Bennati propone e la Dieta accoglie, annuente l'on. Tomasi, di demandare tali proposte alla Commissione agraria

La prossima seduta avrà luogo martedì mattina alle 9.

UN RACCONTINO OGNI TANTO.

SONO IN CASA MIA!

Un appartamentino a Parigi. Le 9 di sera.

SCENA PRIMA.

LA SIGNORA DUCANTIN *sola, terminando di leggere una lettera.* Finalmente! Mio zio è dunque tornato a Parigi. E sta per arrivare. Ecco una cosa che non mi dispiace. Da quindici giorni vivo come una pazza. Lasciando Isoudun credevo di averla finita con le mie noie! Perchè non potevo più rimanere laggiù, perseguitata com'ero da un vecchio e intraprendente farmacista, che s'era messo in testa di sposarmi, e che mi comprometteva, in tutti i modi, con le sue noiose assiduità. Sono dunque venuta a Parigi, decisa a tener la casa di mio zio. Crac... mio zio, cui credevo fare una gradita sorpresa, è in viaggio, ed io mi vedo costretta di alloggiare all'albergo, aspettandone il ritorno. Ed ecco, che per questo contrattempo non si può toglier dall'idea del padrone dell'albergo e de' suoi locatari che io debba essere una *cocotte.* Ho allora cercato un'abitazione meno pericolosa per il mio riposo, ed oggi ho scoperto questo appartamentino mobigliato, come ce ne sono tanti in tempo di Esposizione. *(Guardando i mobili).* E' abbastanza elegante... eppoi in casa ha l'aspetto molto decente. *(Ascoltando)* Aprone la porta... Il portinaio, senza dubbio... che viene ad annunciare mio zio. *(Va verso l'ingresso).*

SCENA SECONDA.

ALBERTO *con una valigia in mano.*

(Alla vista di Alberto la signora Ducantin arretra spaventata).

LA SIGNORA. Che vuol dir ciò? Ma signore, avete sbagliato piano...

ALBERTO *(Salutando sorpreso).* Dio mio! Signora, vi domando un milione di scuse. *(Guardando).* Ma no; sono proprio in casa mia...

LA SIGNORA *(indignata).* Signore, finite questo scherzo... e ritiratevi. Non ci s'introduce ad una simile ora, dalle persone cui non si è stati presentati.

ALBERTO. E' quello che stava per dire; ma vedendovi, ho ringuainato questa osservazione, che non potrebbe applicarsi ad una persona così leggiadra come voi. Vi autorizzo a stabilirvi nel mio domicilio, fino a tanto che vi piacerà, signora, ed anzi ve ne fo invito, troppo felice, in verità, che il mio quartierino da scapolo vi convenga. Se lo avessi potuto prevedere avrei portato dei fiori.

LA SIGNORA. Ma questo è abominevole. Ma ho dunque l'aria d'una traviata? Guardatemi in faccia, signore.

ALBERTO. Con piacere signora.

LA SIGNORA. E ditemi se vi sembro una donna, alla quale il primo venuto abbia il diritto di fare degli sciocchi complimenti.

ALBERTO. Lo deploro... Vorrei aver fatto dei complimenti spiritosissimi... Ma dal momento che ciò vi offende... *(Sospirando)* Sono costretto a lasciarvi andar via. *(Patetico).* Andate, signora, non vi trattengo più... ma la vostra imagine mi perseguiterà... Ah! sì! mi perseguiterà. *(Si avanza nella camera e guarda sotto i mobili).*

LA SIGNORA *(fuori di sè).* Che cosa cercate adesso?

ALBERTO. Mio Dio, signora! Semplicemente le mie pantofole. Il portinaio fa così male la mia camera. Non mette mai le cose al medesimo posto.

LA SIGNORA. Volete andarvene sì o no? Dov'è il portinaio? voglio parlargli... Adesso lo chiamerò, e vedremo!

ALBERTO *(in ginocchio davanti al letto).* Mi farete piacere. Mi dirà forse che cosa ha fatto delle mie pantofole.

LA SIGNORA *(Correndo verso l'ingresso).* Portinaio! Portinaio!

SCENA III.

Gli stessi e Portinaio.

PORTINAIO. Eccomi, signora, eccomi! E' forse cominciato un incendio nel vostro?... *(A parte).* Maledizione! Il signor Alberto!

LA SIGNORA. Ditemi, custode! ¿che cos'è questa storia?

PORTINAIO *(imbarazzato).* Mio Dio, ve lo dico subito. Vedendo che il signor Alberto andava in campagna per tre mesi, e vedendo che la signora è una persona onesta e convenientissima, mi sono detto: Il signor Alberto mai più troverà una migliore occasione per avere il suo quartierino tenuto in piena regola, durante la sua assenza. Nulla deteriora gli appartamenti come il lasciarli disoccupati. Allora nell'interesse del signor Alberto, ho dunque ceduto alla signora l'appartamento del signor Alberto.

LA SIGNORA. *(stupefatta).* Sono dunque in casa del signore?

ALBERTO *(s. c.)* Avete affittato il mio appartamentino, bell'è ammobigliato?

PORTINAIO. Per bacco, signor Alberto! Bisogna esser ragionevoli.

LA SIGNORA. *(al portinaio).* Andate a cercarmi una vettura.

ALBERTO. Ma sapete, portinaio, che avete un metodo tutto vostro per aver cura dei mobili?

PORTINAIO. Voi mi dite... tre mesi, e poi tornate, senza avvertirmi, dopo tre giorni.

ALBERTO. Oh! bella! Avevo terminato i miei affari...

PORTINAIO. Sia... Ma potevo io prevederlo?

LA SIGNORA *(al portinaio).* Volete andare sì o no, a cercarmi una carrozza?

PORTINAIO. Sì, signora.

ALBERTO. Però, avete una gran disinvoltura coi vostri locatari, portinaio!

PORTINAIO *(mostrando la signora Ducantin).* Potete lamentarvi?

ALBERTO. Io non mi lagno... Domandatene alla signora, se mi sono lamentato!

PORTINAIO *(alla signora).* Udite? Il signore non si lagna!

LA SIGNORA. *(esasperata).* Vi dico di andare a cercarmi una carrozza!

PORTINAIO. Vado, signora, vado *(ad Alberto)* fatela pazientare.

SCENA IV.

Gli stessi, meno il portinaio.

LA SIGNORA *(stizzita, apre uno stanzino e tenta di tirare a sè un baule).*

ALBERTO. Volete permettermi d'aiutarvi?

LA SIGNORA. Grazie. E' inutile.

ALBERTO. Non potrete mai muovere cotesto baule.

LA SIGNORA. Ma sì!

ALBERTO. Ma no!

LA SIGNORA *(apre un armadio e ne stacca vestiti e sottane).* Adesso dove ho messo le mie chiavi? *(pone i suoi effetti sopra una poltrona e fruga nelle sue tasche).* Ah! eccole! Che città questa Parigi, che città! *(Va a inginocchiarsi davanti al baule per aprirlo).*

ALBERTO *(ponendo due sedie l'una in faccia dell'altra).* Permettetemi soltanto di metterlo qui sopra. Sarete più comoda. *(Prende il baule, l'alza e lo pone sulle due sedie).*

LA SIGNORA. Non vi prendete nessuna pena... Grazie, signore...

ALBERTO. Ebbene, siete decisa a partire?

LA SIGNORA. Decisa? Ah! sì, sono decisa!

ALBERTO. Mi pare più decente...

LA SIGNORA. Che cosa?

ALBERTO. Che sia io quello che va all'albergo. A quest'ora, per una signora, cercare una camera per le vie... Parto, dunque. Voi restate, e domani mattina, farete il comodo vostro.

LA SIGNORA *(seccamente).* E' impossibile, signore...

ALBERTO. Deploro vivamente... non oso insistere... nondimeno... è tanto tardi... Dove andrete?

LA SIGNORA. Non lo so, signore. Vedrò. *(Alberto le porge le vesti e le sottane, che essa caccia rabbiosamente nel baule. In questo momento si suona il campanello).*

ALBERTO. Chi è?

LA SIGNORA. Il custode. Viene ad annunziarmi la carrozza. Corro.

ALBERTO *(con una sottana sul braccio).* Non v'incomodate. *(Va ad aprire).*

SCENA V.

Gli stessi, il Comandante.

COMANDANTE. Scusate, signore, non abita dunque qui la signora Ducantin? Ah! eccola! Buona sera, Elisa.

LA SIGNORA *(imbarazzata).* Zio!

ALBERTO *(fra sè).* Benissimo. Essa riceve in casa mia, adesso.

COMANDANTE *(indicando Alberto).* Presentami il signore!

LA SIGNORA. Ma non vi hanno spiegato, dal portinaio?

COMANDANTE. Non mi hanno spiegato niente... *(Indicando di nuovo Alberto).* Presentami il signore...

LA SIGNORA *(disperata).* Ma se non lo conosco nemmeno io!

COMANDANTE. Allora cosa fa qui?

ALBERTO. Che faccio qui? Prima di tutto, cominciate col togliervi il cappello..

COMANDANTE. Subito... Mia nipote non vi conosce e nemmen io. Che cosa vuol dir ciò?

ALBERTO. Capisco che non sapete nulla!

COMANDANTE. Ah! voi! voi! Ma prima di tutto, liberatevi di coteste gonnelle che avete sul braccio... Oh! vi prendete giuoco di me? La vedremo, quando saprò come stanno le cose. Pel momento; fianco destro... *Marsc! (gli mostra la porta).*

LA SIGNORA. Zio!

COMANDANTE. Mia cara Elisa, tuo zio desidererebbe aver degli schiarimenti. Tu mi scrivi; io arrivo. *(Traendo l'orologio).* Le 10 di sera. E ti trovo in colloquio con un giovine di cui non conosci il nome e che gira per le stanze con una gonnella sul braccio. Io voglio cacciarlo via e tu ti opponi. Qual è il significato di questa storia? Però se sono indiscreto, non ne parliamo più.

ALBERTO. Nulla di più semplice; il mio portinaio ha affittato il mio appartamento. Allora.....

COMANDANTE. Allora siete venuto ad alloggiare con mia nipote?

LA SIGNORA. Ma, zio, è il contrario...

COMANDANTE. Allora sei tu che sei venuta ad alloggiare da lui? Ed è per mostrarmi ciò, che mi hai chiamato?

SCENA VI.

Gli stessi. — Un cocchiere.

COCCHIERE. E' qui la signorina che vuole sgomberare all'istante? Ah! sì! ecco il baule. *(Sottovoce al comandante, mostrando Alberto e la signora Ducantin).* Una rottura fra innamorati.... Oh! le conosco queste storielle, io!

COMANDANTE *(a sua nipote).* Una rottura?

LA SIGNORA. Ma lasciatemi parlare, una volta! Voi non comprendete.

COMANDANTE. Oh! non capisco nulla, davvero. Posso giurarlo.

LA SIGNORA. Sapete che sono venuta via da Isoudun, per sfuggire un farmacista di cui non potevo liberarmi. Arrivo a Parigi, fisso questo appartamento e ne prendo possesso. E che cosa succede?

COMANDANTE. *(picchiandosi la fronte).* Ci sono! Il tuo farmacista persecutore!

LA SIGNORA *(smaniando).* Non riuscirò mai più a farmi capire!

COCCHIERE *(fra sè).* La signorina ha ancora bisogno di chiacchierare.... *(Ad alta voce).* Quando vorrete! Io sono da basso. Bisogna che vada a tenere compagnia alla mia cavalla.

SCENA VII.

Gli stessi, *meno il cocchiere*

COMANDANTE *(ad Alberto).* Un farmacista, calvo....

ALBERTO. Perchè farmacista calvo?

COMANDANTE *(a sua nipote).* Lo trovo meno calvo di quanto mi dicevi nelle tue lettere. *(Ad Alberto).* Sono vostri cotesti capelli?

ALBERTO. Tutti, senza eccezione.

COMANDANTE *(a sua nipote).* Se lo trovo pochissimo calvo.... *(ad Alberto)* e gobbo.... farmacista gobbo, che non siete altro!

ALBERTO. Perchè mi chiamate farmacista gobbo?

COMANDANTE *(a sua nipote).* Me lo avevi indicato più gobbo! *(Ad Alberto).* Che avete fatto della vostra gobba?

ALBERTO. La mia gobba?

COMANDANTE. Non importa. Questo è un particolare. Ciò che è intollerabile, è che voi vi permettiate d'essere innamorato di mia nipote senza il suo consenso!

ALBERTO. In fede mia signore, siete fisionomista! Avete veduto subito che non sono nè calvo nè gobbo, ed avete scoperto alla prima, che sono innamorato della signora! E' vero che mi è bastato incontrarla stasera per restarne invaghito subito come un pazzo. Mi chiamo Alberto Laboureau, ho vent'otto anni, quattromilaseicento franchi di rendita lasciatami da mio padre; e sono sottocapo alla Cassa dei depositi e consegne.... Ma se volete intercedere per me, presso la signorina vostra nipote, perchè essa mi permetta di offrirle la mia vita intiera, vi autorizzerò a chiamarmi quanto vorrete, gobbo, calvo e vecchio farmacista.

COMANDANTE *(alla signorina Ducantin).* Che ne dici?

LA SIGNORA. Ma zio, zio!...

COMANDANTE. Parliamoci chiaramente: ti va, o non ti va?

LA SIGNORA. Il passo che fa il signore, merita.... certamente....

COMANDANTE. Benissimo! Sono fisionomista, come lo ha fatto giudiziosamente, notare il signore. *(Ad Alberto).* Voi non dispiacete a mia nipote.

LA SIGNORA. Ma zio, correte troppo!...

COMANDANTE. Vuoi che gli dica che ti ripugna?

LA SIGNORA. No.

COMANDANTE *(ad Alberto).* Voi non ripugnate a mia nipote. - Adesso che siamo d'accordo, degnatevi spiegarmi una buona volta quali circostanze vi hanno qui riuniti, stasera, entrambi?

ALBERTO. Sarebbe troppo lunga. - Ve lo dirò, quando verrò a chiedervi la mano della signora.

COMANDANTE. In questo caso, prendete il mio indirizzo: 175, via Meslay. Domanderete del comandante Tardigrade.

SCENA VIII.

Gli stessi, *il* **Cocchiere.**

COCCHIERE. Ebbene signori innamorati, cosa facciamo?

COMANDANTE. Cocchiere, potete caricare un baule? Sì! Portiamolo giù. *(A sua nipote).* Ti conduco via!

ALBERTO. *(alzando il baule, aiutato dal comandante).* Permettete che vi dia una mano.

(Uscita generale. Il cocchiere esce l'ultimo, carico soltanto della sua.... frusta).

Giovanni Destrem.

CUORE DI MADRE

Questa l'aspettava con impazienza. Cominciava a preoccuparsi.

— Quanto tempo sei rimasta fuori, figlia mia!

— Oh! mamma, mamma... Ella abbracciò l'ammalata con tutta la sua forza ed era così felice che le sue lagrime ricominciarono a scorrere.

La madre spaventata credette ad una nuova sventura.

Ella aveva sofferto tanto... La felicità le sembrava una cosa impossibile...

Allora ridendo e piangendo, Giulietta le aprì il suo cuore e le partecipò il suo matrimonio.

— Dio ci doveva ciò! - disse l'ammalata.

Fernanda mise però una condizione a quel matrimonio. Volle che si aspettasse qualche mese ancora.

Da madre prudente volle che il tempo indebolisse in Andrea e in Natale il ricordo di Renaudière.

Ma sin dall'indomani della visita di Giulietta, Fernanda fece preparare al castello un appartamento per la fanciulla e per sua madre.

Quindici giorni dopo Giulietta e l'inferma si stabilivano a Bergereaux.

Tre mesi dopo nella piccola chiesa di Cerdon si celebrava il matrimonio di Andrea e Giulietta.

E colui che lo celebrava, più tremante e più commosso di tutti, era Natale.

Quando gli sposi uscirono dalla chiesa e salirono in carrozza, per tornare al castello, tutta Cerdon si affollava per vederli.

Da uno dei gruppi compatti si levò una voce sonora e allegra per festeggiare la cerimonia a modo suo:

Riempi il tuo bicchiere vuoto
Vuota il tuo bicchiere pieno
Non lasciar mai nella tua mano
Il bicchiere nè vuoto nè pieno
Non lasciar mai nella tua mano
Il bicchiere nè vuoto nè pieno.

Era il nostro amico Mira-a-morte che passando presso la chiesa aveva voluto vedere come gli altri, alla cui tristezza egli era stato così intimamente legato.

FINE.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La penuria d'acqua. Com'era da prevedersi, col ritorno delle giornate canicolari è tornata l'angustia della penuria di acqua non solo nella parte più alta e periferica della città, ma anche nei piani superiori di alcune case non molto discoste dal centro. L'acqua è scarsa dappertutto; ma in alcuni rioni, la si ha soltanto alcune ore della notte; e in alcune case e in alcuni piani manca affatto. In qualche piano dei quartieri alti, da ieri si tengono aperti i rubinetti, sottoponendovi mastelli ed altri recipienti; ma neppure una goccia vi è caduta nelle 24 ore, neppure durante la notte.

La causa è naturalmente sempre quella che abbiamo tante volte rilevata negli anni scorsi.

Il maggior consumo d'acqua che si verifica durante queste torride giornate, determina un abbassamento sempre maggiore nel livello del serbatoio di Gretta, abbassamento che ha per effetto immediato una diminuzione di pressione, tanto più sensibile quanto più il livello del serbatoio si abbassa. Per tal modo avviene che l'acqua (che in condizione di pressione normale arriva a 50 metri sul livello del mare, essendo l'altitudine del serbatoio di Gretta a 72) non può salire nè alle parti alte della città nè ai piani superiori di alcune case, come abbiamo detto, pur non molto lontane dal centro.

Tale inconveniente si verifica in proporzioni maggiori nei rioni più alti, ma anche a parità di livello vi sono delle sensibili differenze perfino nel rione stesso, differenze delle quali però è purtroppo più facile trovare la spiegazione tecnica che il rimedio.

Quelle località nelle quali il tubo adduttore dell'acqua ha un diametro maggiore, saranno sempre maggiormente fornite; e così pure godranno il beneficio di una quantità maggiore d'acqua quelle località nelle quali il tubo, invece di essere cieco, - cioè chiuso ad un'estremità - sarà aperto da ambe le parti e quindi in doppia comunicazione col serbatoio.

Quali possono essere i rimedi all'attuale penuria?

Il rimedio primo e di più immediata efficacia - disgraziatamente, non il più facile ad ottenersi - consisterebbe in un avveduto risparmio d'acqua da parte degli abitanti delle parti più basse della città e dei piani meno alti delle case.

Il Municipio, per ragioni d'igiene facili a comprendersi, ha dovuto interdire l'uso dei pozzi e di quelle sorgenti la cui acqua non sia stata sottoposta all'esame batteriologico del Fisicato, e quindi anche questo provvedimento di assoluta necessità ha la sua influenza sulla scarsità d'acqua d'Aurisina. Nello stesso tempo ha disposto che vengano usufruite le polle di Zaule, ove funzionano due pompe con un rendimento di circa 100 m. c. nelle 24 ore, le quali forniscono d'acqua il civico macello, Servola, Rozzol ed altre località. Altri 39 m. c. vengono convogliati da Cedas. Di più i cunicoli di S. Giovanni hanno ora un rendimento di 250 m. c., mentre, prima dei nuovi lavori, non ne davano che 80.

Si è poi provvisto perchè l'inaffiamento delle vie venga fatta esclusivamente con acqua di mare, e se qualcuno scopre un abuso a tale riguardo si affretti a denunciarlo al Municipio, che non mancherà di provvedere.

Un provvedimento, che a noi parrebbe di grande utilità, sarebbe quello di usufruire di quel quantitativo d'acqua d'Aurisina che attualmente va a perdersi in mare. Il Comune dovrebbe all'uopo chiedere al Governo dei barconi-cisterne che portassero quell'acqua fino alle nostre rive. Naturalmente non se ne potrebbero servire i privati, ma ben potrebbero usufruirne quelle industrie che sono vicine al mare, come lo Stabilimento Tecnico, l'Officina del gas, il Lloyd e il cantiere S. Marco. Per tal modo resterebbe a disposizione della città tutta quella non piccola quantità d'acqua che è adoperata ora da quegli stabilimenti. Di più, si dovrebbe ordinare l'uso esclusivo di acqua di pozzo nell'impastamento delle malte ed in tutti i bisogni delle nuove costruzioni. Anche questo provvedimento, data l'entità dei lavori edilizi in corso, sarebbe a parer nostro di notevole vantaggio, e li raccomandiamo ambedue all'attenzione dell'autorità municipale, per quanto l'attuazione del primo offra non lievi difficoltà.

Concludiamo esortando ancora una volta i privati abitanti nella parte bassa della città a mettersi una mano sulla coscienza e ad economizzare l'acqua pensando a quelli che ne sono privi o quasi, e specialmente all'Ospedale dove, più che altrove, la scarsezza di questo indispensabile elemento di pulizia e di igiene, è una disgrazia. Nelle nostre attuali condizioni lo spreco dell'acqua d'Aurisina è proprio una brutta azione ed inumana.

*

Nel pomeriggio di ieri la scarsezza di acqua ha assunto proporzioni desolanti. Anche nel centro della città, in parecchie case, l'acqua giungeva appena ai secondi piani. Le stesse fontane pubbliche, per parecchie ore, furono quasi a secco.

La mancanza d'acqua fu l'incubo di tutta la città fino a tarda ora di notte. Le fontane erano circondate da una folla di donne e ragazzi, con mastelli e recipienti d'ogni genere, in attesa che scorresse il liquido, divenuto ieri più prezioso del vino. Ma le ore passavano, la folla aumentava, e l'acqua non veniva. Soltanto, di tratto in tratto, un fiotto pareva annunziarne il ritorno, ed allora erano gridi di gioia; ma il fiotto si attenuava ben presto a filo, il filo a goccia, finchè anche la goccia spariva. Appena dopo le 10 e mezzo l'acqua riprese a scorrere, sempre ancora, però, scarsa.

Urge assolutamente provvedere, a qualunque costo, con quel qualunque mezzo cui si potesse ricorrere!

Lavori di cancelleria per disoccupati. Abbiamo riassunto ieri il resoconto dell'ultimo anno di attività di una interessante istituzione di previdenza sociale, che a Basilea offre occupazioni temporanee a scritturali disoccupati. E abbiamo rilevato anche come i benefici arrecati, la regolarità e la sollecitudine dei lavori eseguiti, e in genere il facile funzionamento abbiamo dall'un canto assicurato, nei cinque anni di sua esistenza, alla predetta istituzione l'appoggio del Governo e dei privati, e dall'altro attratta su di lei l'attenzione di altre città e di altri paesi, che si apprestano ad imitarla.

Ora a noi sembra che sarebbe ben fatto di studiare se e in quanto questa idea troverebbe possibilità di attuazione e corrisponderebbe a locali necessità anche a Trieste. Forse in una città commerciale come la nostra, l'istituto in parola potrebbe contare sul necessario numero di commissioni da parte di case commerciali o di industrie che in certe epoche hanno lavori superiori alle forze dei loro impiegati ordinari, e li affiderebbero volentieri alla cancelleria per disoccupati. D'altra parte al numero di scritturali che la nostra città conta, per la stessa natura delle cose e per la instabilità dei commerci, corrisponde un numero non indifferente di persone saltuariamente disoccupate, per le quali l'istituzione sul tipo di quella esistente a Basilea diminuirebbe i danni ai morali che economici della disoccupazione involontaria.

Ad impedire che l'idea da noi gettata vada perduta, mentre ne potrebbe derivare effettivo vantaggio ad una importante casta cittadina, noi vorremmo che se ne occupasse quella società che più direttamente vi è interessata, cioè l'associazione di mutuo soccorso fra agenti e scritturali. Procurandosi gli statuti della cancelleria di Basilea, i regolamenti e i bilanci, ed altre informazioni sul suo funzionamento, studiando poi in quanto tale istituzione si attagli alle condizioni locali, l'associazione predetta potrebbe sciogliere un'importante questione sociale, con grande vantaggio de' suoi affigliati e con non minor decoro della città.

Concretato un programma, all'idea non mancherebbe nè l'appoggio morale e materiale del Comune nè quello della cittadinanza.

Interruzione telefonica. Causa guasti verificatisi sulla linea, il servizio telefonico interurbano fra Trieste e Vienna, rimase interrotto anche ieri e questa notte.

La limitatissima responsabilità delle poste. - Una decisione. La Suprema Corte di Giustizia emise di questi giorni una interessantissima decisione.

Al 24 di ottobre dell'anno decorso una ditta di Teschen impostò un mandato postale, cui allegò un'accettazione cambiaria per fior. 134 al nome del destinatario del mandato, abitante in Cracovia, con l'osservazione che la cambiale non doveva venir consegnata se prima non fosse stata pagata la somma della cambiale.

Non ricevendo nè l'importo nè la cambiale di ritorno, la ditta di Teschen si rivolse per informazioni alla Direzione delle poste e dei telegrafi a Bruna, da cui apprese che per un errore del portalettere la cambiale era stata consegnata al destinatario, senza il previo pagamento dell'importo. La Direzione si dichiarava disposta a pagare l'importo di cor. 40, come se si trattasse di una lettera raccomandata smarrita.

Nel frattempo il debitore era fuggito e la ditta si trovò nell'impossibilità di farsi pagare l'importo dovutole. Perciò essa impetì l'erario postale per mancato adempimento dell'incarico assuntosi quale impresa di pubblico servizio, chiedendo l'indennizzo del danno arrecatogli. Tanto il giudizio distrettuale, quanto il Tribunale provinciale e ora in ultima istanza la Suprema Corte di giustizia respinsero però la domanda della ditta, condannandola nelle spese.

Nella motivazione della decisione suprema si rileva che l'Erario postale è responsabile degli errori e delle colpe dei suoi addetti non secondo le norme del diritto privato, perchè fra l'istituto postale e la parte non esiste un contratto di natura privata. La posta è una regalìa pubblica, per la quale sono normative solo le leggi e le ordinanze postali. Ora in queste ultime non è previsto il caso che forma oggetto della vertenza, non essendovi applicabile neanche la responsabilità per lettere raccomandate andate smarrite, poichè la lettera come tale venne consegnata regolarmente al destinatario. Non si può neanche parlare di assegno postale, non essendo un'accettazione cambiaria un vaglia nei sensi della legge postale. Perciò non spetta alla ditta di Teschen nè il diritto al risarcimento dell'intero danno nè tampoco il diritto all'indennizzo fissato per lettere raccomandate non pervenute al destinatario e smarrite.

Il caldo e le malattie dell'apparato digerente. Prescrizioni utili a conoscersi. La canicola dominante e la scarsezza d'acqua, predispongono la popolazione a continue affezioni delle vie digerenti, spesso tenaci e gravi e sempre moleste.

In particolare la gastro-enterite dei bambini lattanti tende nelle ultime settimane ad aumentare. E' quindi cómpito dell'Autorità municipale di raccomandare l'adozione di quei mezzi corrispondenti che possono preservare la popolazione dai pericoli accennati.

Anzitutto si raccomanda di astenersi dall'uso troppo abbondante di bibite ghiacciate; e di non adoperare che ghiaccio cristallino per ingestione diretta o quale refrigerante diretto a contatto con sostanze alimentari in genere, potendo il ghiaccio naturale contenere germi morbigeni.

Si raccomanda ancora di astenersi dal bere acqua da pozzi pubblici o privati, la quale è bensì più fresca dell'acqua d'Aurisina ma sovente inquinata, salvo quella dichiarata potabile in seguito ad analisi chimica e batteriologica.

Ad evitare le gastro-enteriti, e specialmente quelle dei lattanti, si farà bollire il latte prima di ingerirlo e di somministrarlo ai bimbi ed in generale si preferiscano le verdure cotte alle crude. Nel caso si facesse uso di insalate crude, è indispensabile risciacquarle previamente con acqua ineccepibile.

Il Municipio dirige la massima attenzione affinchè la vigilanza sulla vendita di carni, pesce, frutta ed altre sostanze alimentari sia quanto mai rigorosa.

Dal canto suo la popolazione sia cauta nell'acquisto di alimenti e si rivolga soltanto ai publici mercati ed agli esercizi che stanno sotto la sorveglianza degli organi annonari e si astenga dal fare acquisti da venditori girovaghi specialmente di latte e di frutta.

Corrierino medico. — L'obbrezza prodotta dal petrolio. Ci sono delle prescrizioni legali che sembrano fatte a bella posta per non dar pace a chi le emanò; così sembra sia delle disposizioni sulla vendita del petrolio, di cui appena emanate, si domanda la revoca. E il bello è che fra coloro che la domandano si trovano anche dei patrocinatori delle stesse disposizioni, i quali fanno risaltare le qualità antisettiche del petrolio.

Che il petrolio sia antisettico è fuor di dubbio, quantunque nessuno faccia uso pratico di questa sua qualità e anzi pochissimi la conoscano. Generalmente invece si considera il petrolio come un veleno, ed è tale realmente. Non sono rari infatti i casi di avvelenamento in persone che bevettero petrolio per isbaglio; avvelenamento che si manifesta con vari sintomi; talora gastro-enterici, tal'altra nefritici e nervosi. La diversità degli effetti è da ascriversi alla qualità e alla quantità del petrolio ingoiato e forse anche all'individuo stesso che lo beve.

Il petrolio comunemente adoperato per l'illuminazione non produce che disturbi gastrici senza gravità, e ciò perchè è stato previamente raffinato, vale a dire liberato mediante distillazione delle sostanze velenose che conteneva (preseli, ligroina) allo stato greggio.

Il petrolio, a cui sono comunicate queste sostanze è detto etere di petrolio. Questo è veramente velenoso; produce una paralisi dei vasi e una specie di ebbrezza che somiglia molto nei caratteri all'ubbriachezza prodotta dall'alcool. Si divide in due periodi: nel periodo di esaltazione e in quello di depressione. Nel primo stadio l'individuo sente alto il morale, aumentata la forza muscolare e vivacissima e mobilissima la fantasia.

Ma questo stadio accentuandosi sempre più, l'individuo diventa incapace di regolare le sue idee, la faccia gli si fa accesa, il polso irrequieto e subentrano i primi sintomi di percezione alterata; le parole balbuzienti, il passo incerto, l'impossibilità di reggersi ritto. Alfine l'ubbriaco cade in un profondo sopore dal quale non si riesce con alcun mezzo a svegliarlo; dopo alcune ore di sonno ristoratore, egli si ridesta da sè quasi sempre guarito.

In un caso citato dal Reihlen di una domestica, che, avendo bevuto per errore 150 grammi di petrolio, cadde in un sopore di parecchie ore, sembra essersi trattato appunto di una ubbriacatura con etere.

Si racconta di un ragazzo, che dopo aver bevuto una quantità di petrolio, andò perdendo man mano la facoltà di deglutizione; gli si formò un restringimento dell'esofago, per cui dovette farsi curare all'ospedale; e si aggiunge che, dopo tre mesi, egli tramandava ancora odore di petrolio.

Corsi d'istruzione per medici-fisici. Il ministero dell'interno ha ordinato l'istituzione di corsi speciali per medici-fisici dello Stato, cui, su domanda dei rispettivi municipi, potranno essere ammessi anche i medici fisici delle città con proprio statuto. Questi corsi che si terranno di quando in quando a Vienna, avranno lo scopo di tener al corrente gli organi sanitari dei progressi tecnici, del servizio sanitario, di impratichirli nei nuovi metodi della diagnostica patologica e batteriologica e nel controllo dei viveri, nella sieroterapia e nella tecnica della vaccinazione e di offrir loro l'occasione di raccogliere, sotto la scorta di specialisti, esperienze pratiche sulle condizioni e i bisogni sanitari dei vari esercizi industriali.

Il primo di questi corsi, del quale è stato già pubblicato il programma, incomincerà circa la metà di agosto e durerà sei settimane.

Riunione Adriatica di Sicurtà. Rileviamo che anche la Riunione Adriatica di Sicurtà ha istituito una sezione per l'assicurazione contro il furto per iscasso.

Congressi sociali. La Società dei falegnami ed affini terrà oggi alle 4 pom. nella sede della Fratellanza artigiana la sua assemblea trimestrale.

Gite per mare. Oggi tempo permettendo oltre a quelle annunziate ieri, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Miramar*; partenze da Trieste alle 10.15 ant., 3.15 e 4.45 pom.; da Grignano alle 1, 6 e 7.30 pom.

Per Sistiana col piroscafo *Melanira*; partenze da Trieste alle 9 ant., 3.30 e 6.30 pom.; ritorno da Sistiana all'1 4.45 e 9.30 pom.

Per Grignano e Sistiana, coi piroscafi *Zaule* e *Vergerio*; partenza da Trieste alle 7 ant., ritorno da Sistiana alle 11.30. Da Grignano si ritorna col *Miramar* all'1.

Per Sistiana e Monfalcone, coi piroscafi *Zaule* e *Vergerio*. Partenze da Trieste alle ..30 pom.; da Monfalcone alle 7.30 pom.; .. Sistiana alle 8 pom.

Per Servola, S. Sabba, Zaule e Muggia, ..tenze da Trieste alle 8.30 e 11.30 ant., ..0 e 4.45 pom.; partenza da Zaule toc..do S. Sabba e Servola alle 9.20 ant., ..20 mer., 3.20 e 7.30 pom.

Movimento nel porto. Arriva..ono ieri nel nostro porto i piroscafi ..diani „Euterpe" cap. C. Buzik da Ve..ia con 103 passeggeri, „Bohemia" cap. .. Vidos da Alessandria con 131 passeg..i dopo scontata la contumacia al Laz..etto di S. Bartolomeo, „Wurmbrand" .. C. de Bretfeld da Cattaro e scali con .. passeggeri, il piroscafo ellenico „Thra.." cap. C. Prima con 19 passeggeri dal ..eo e Corfù; i piroscafi a.-u. „Petka" .. Cvitanich da Cattaro e scali con 61 ..seggeri, „Szapary" cap. Descovich da ..rsiglia e scali con 11 passeggeri, „Ri..o" cap. Chinchella da Pola.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Metcovich" per Metcovich, il piroscafo germanico „Fiume" per Rotterdam; il piroscafo italiano „Faro" per Palermo; i piroscafi a.-u. Seraievo per Metcovich, „Maria B" per Ravenna; il piroscafo ellenico „Albania" pel Pireo, lo scooner „Pandeleimon" per Volo.

Altre notizie marittime. Il bark a. u. „Ben Voirlich" arrivò il 23 corr. a Christchurch (Nuova Zelanda) proveniente da Amburgo. Il suo comandante riferisce che durante il viaggio fu replicatamente sorpreso da violenti fortunali e n'ebbe asportati i canotti, quasi tutta l'opera morta e dovette far getto di parte del carico.

— Il bark italiano „Giuseppe P." mentre partiva da Buenos-Ayres per Trieste, s'investì nel canale meridionale, il 30 giugno u. s. A quanto sembra, per disincagliarsi dovrà scaricare.

— Ierlaltro il bragozzo di pesca „Podestà" del compartimento marittimo di Chioggia, comandato da padron Giovanni Zennaro, pescava al largo fra Isola e Pirano, quando le reti s'impigliarono in qualche cosa di solido in fondo al mare. Ritiratele con grande fatica e molte precauzioni venne a galla con esse l'albero di una brazzera, tutto coperto d'ostriche. Quell'albero fu dal proprietario del bragozzo rimorchiato a Trieste e consegnato alla capitaneria di porto.

Dalla località ove l'albero fu ripescato e dalla sua struttura si ha ragione di credere che appartenga a quella brazzera isolana „S. Giovanni", che circa due anni fa partendo da Isola per Grado con tre uomini d'equipaggio, fu sorpresa da un violento fortunale da scilocco e scomparve trascinando seco nei gorghi del mare anche i tre uomini.

Cronaca del tempo. E' trascorsa un'altra settimana ardente. Tutti si domandano quanto durerà il regime asfissiante dei 35 centigradi? Ecco, se consultiamo il bollettino meteorologico, questo regime dovrebbe presto cessare perchè il barometro da 769 è disceso a 759 e perchè lungo la linea Trieste-Vienna si annunciano dei temporali isolati, che dovrebbero essere i precursori della tanto attesa e tanto desiderata perturbazione atmosferica.

Dal bollettino meteorologico di ieri si rileva che nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località. Nebbia a Leopoli. La città più fresca è Leopoli con cent. 17.8. Il mare è tranquillo e vi predomina la nebbia.

Dall'Istria giungono lagnanze per la siccità.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 21 al 28 corr. vennero denunciati 6 casi di scarlattina, 13 di difterite e croup, 7 di febbre tifoidea, 2 di varicella e 1 di morbillo.

Morirono 3 di febbre tifoidea, 2 di difterite e croup e 1 di morbillo.

Scena disgustosa. Ieri alle due del pomeriggio nel caffè „Ai volti di Chiozza" accadde una scena molto disgustosa.

Ad un tavolo all'esterno del caffè sedeva con altri avventori il signor Ruggero Belluschi, il quale aveva chiesto dei fiammiferi al tavoleggiante che serviva in quel posto. Il tavoleggiante osservò che poco prima aveva collocato su quel tavolo una scatola piena di fiammiferi, e l'avventore gli mostrò che la scatola difatti c'era, ma vuota. Allora il tavoleggiante prese la scatola vuota e mise la mano sopra un tavolo poco lontano, evidentemente con l'intenzione di prendere una scatola piena che vi si trovava e lasciarvi la vuota. Invece, sbadatamente, dopo aver messo sul tavolo la scatola vuota, il tavoleggiante la riprese e la riconsegnò al sig. Belluschi.

Ad onta che fosse evidente trattarsi di un equivoco, il sig. Belluschi andò su tutte le furie e non volle ascoltare le giustificazioni del tavoleggiante. Questi voleva spiegare come fosse nato l'equivoco, il sig. Belluschi gli gridava di andarsene, ma l'altro insisteva per giustificarsi. Allora, improvvisamente, il sig. Belluschi menò due sonori schiaffi al tavoleggiante.

La brutta scena suscitò l'indignazione dei presenti, i quali con roventi parole stigmatizzarono l'agire del sig. Belluschi, in modo da indurlo ad allontanarsi di là. Lo strano si è, che da tutti coloro che lo conoscono, il sig. Belluschi è dichiarato persona di modi solitamente corretti e cortesi. E' duopo quindi ritenere che egli, in quel momento, avesse smarrito il lume della ragione.

Nè altrimenti si potrebbe spiegare il suo agire di fronte ad un modesto tavoleggiante, il quale dovette perfino astenersi dal reagire per il timore di far perdere il pane ai suoi cinque figlioletti.

Altri casi d'insolazione. — Effetti del caldo. Anche ieri il caldo fu veramente tropicale; l'aria affannosa, opprimente, non lasciava requie. E, pur troppo la cronaca, ha dei nuovi casi d'insolazione da registrare.

Nella campagna Klun, al N. 618 di Rozzol lavorava ieri nel pomeriggio un contadino sui 50 anni, per incarico della signora Anna Petaros, quando verso le due, oppresso dal caldo, il villico fu colto da capogiro e sedette su un masso di pietra. La signora gli domandò che cosa si sentisse, ed egli:

„Me par - rispose - che tuta la campagna me giri atorno".

E poco dopo cadde rovescioni a terra. La signora fece chiamare alcuni uomini per trasportare il sofferente sotto un albero, e fece poi telefonare alla Stazione centrale di soccorso, il cui medico constatò che il poveretto era stato colpito da insolazione, e che il suo stato era gravissimo; perciò dopo avergli prestato le prime cure, lo fece trasportare all'ospedale dove lo si accolse nel primo ripartimento.

★ Ieri sera, poco dopo le 7, venne avvertita la Guardia medica che un publico spazzino era stato colpito da grave malore in Androna dell'Olmo. Accorso il dott. Fonda constatò che si trattava di una grave insolazione e s'accinse a prestare al sofferente le cure più urgenti.

Infatti in breve fu possibile avere del ghiaccio per gl'impacchi freddi alla nuca e al cervello; e il dottore gli applicò parecchie carte senapate alle piante dei piedi e gli praticò alcune iniezioni d'etere; dopodichè lo fece trasportare all'ospedale.

Poco dopo fu possibile sapere l'esser suo: cioè Giovanni Battista Delsior, di anni 57. Alle 9, lo stato del poveretto era molto grave ed un sacerdote dell'ospedale si recò al letto dell'infermo per impartirgli l'estrema unzione.

★ Stefano Staidahar, d'anni 34, abitante in via Geppa N. 14, iermattina, poco dopo le 9, accudendo al suo lavoro, sotto i raggi del sole, fu colto da forte emorragia nasale. L'epistassi durò quasi tre ore! Infatti soltanto verso il mezzodì il povero uomo si decise di ricorrere alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le cure necessarie.

La misteriosa tragedia d'amore. - Altri particolari. Lo stato del giovane Rodolfo Kaiser, uno degli eroi della strana e misteriosa tragedia d'amore, va gradatamente migliorando. Ieri egli potè parlare, con bastante facilità. Secondo il suo racconto il fatto sarebbe avvenuto a questo modo:

Dopo aver inviato la prima lettera, in fabbrica alla sua fidanzata il Kaiser, vedendo che la Nigris tardava a comparire, si era recato in un caffè vicino dove aveva scritto la seconda lettera con la quale supplicava la ragazza di uscire immediatamente, avvertendola che in caso contrario non l'avrebbe veduto mai più.

Infatti la ragazza uscì poco dopo ed egli le disse che vedendo che sua madre, se anche accordava il proprio assenso al matrimonio lo faceva per forza e considerando inoltre che anche la sua Irene si dimostrava con lui alquanto fredda, aveva deciso di morire. E nel dir ciò aveva estratto di tasca la bottiglietta dell'acido fenico.

La ragazza, allora intimorita, lo aveva scongiurato d'abbandonare un sì triste pensiero; ma egli si mostrò fermamente deciso a mettere in esecuzione il suo lugubre divisamento. Parlando così, i due giovani fecero il giro di quasi tutta la città e verso le 9 si trovavano nei pressi della via del Ronco.

— Vuoi che andiamo a bere un bicchiere di vino? domandò lui, ed entrarono nel locale „Alla Città di Gorizia."

Colà - come fu a suo tempo narrato - il giovane ordinò un quarto di vino che gli venne servito in un bicchiere, e si fece portare anche una bottiglia d'acqua e un bicchiere vuoto.

Quando rimasero soli nella stanza, il Kaiser trasse una bottiglietta dicendo:

— Dunque, Irene io sono deciso non posso più vivere; mi avveleno.

La ragazza incominciò a piangere, supplicandolo di non commettere una tale pazzia, ma vedendo che il suo fidanzato era fermamente risoluto di avvelenarsi, avrebbe detto:

— Ebbene, posto che tu vuoi morire, io ti seguirò: dammi una parte del veleno...

Il Kaiser sulle prime non volle esaudire il desiderio della Nigris ma poi, in seguito alle sue suppliche versò nel bicchiere di lei una parte del potente veleno.

Questo il racconto fatto dal giovane.

★ Dalle indagini avviate dall'autorità risulterebbe ancora che il giovane avrebbe bevuto l'acido fenico nel vino mentre la Nigris l'avrebbe trangugiato puro.

★ Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali dell'infelice Irene Nigris.

Alle 6 la salma che durante il giorno era stata esposta nella Cappella dove si recò a vederla una quantità immensa di gente, venne deposta su un carro celeste-oro dell'impresa Cappellan. Il corteo funebre senza sacerdote, proseguì direttamente per il camposanto seguito da parecchie carrozze.

Tabacco di contrabbando. Alcuni funzionari della direzione di finanza erano venuti a sapere che in una casa di Città vecchia si esercitava su vasta scala il contrabbando di tabacco, sia con la fabbricazione di sigarette con marche di fabbrica falsificate, sia con la compra e vendita di tabacco tanto in foglia quanto manipolato.

Ieri l'altro una commissione di finanza, accompagnata da un funzionario magistratuale, quale commissario politico, si recò al secondo piano di una casa di via di Rena, e picchiò alla porta del quartiere abitato da certo Giacomo C. Dall'interno del quartiere s'intese un vivace e rumoroso movimento, accompagnato da uno sbattacchiare di usci; quindi la porta d'ingresso fu aperta. Appena entrati, i funzionari si trovarono dinnanzi ad alcune donne alquanto confuse, le quali, saputo lo scopo della visita, s'affrettarono a dire che esse nulla sapevano, e che in quella casa non era mai esistito tabacco di contrabbando.

In quella si aprì l'uscio di una stanza e ne uscì un uomo mezzo svestito, il quale, ratto come il baleno, infilò le scale e scomparve. I funzionari chiesero allora di visitare tutte le stanze del quartiere e mentre s'accingevano a questa perquisizione udirono del rumore in una stanza vicina e quindi l'aprirsi violento di una finestra. Allora un respicente ordinò ad una guardia di scendere nella strada e questa avendo prontamente obbedito, arrivò giusto in tempo per vedere che da una finestra al secondo piano della stessa casa era stato gettato abbasso un sacco a metà pieno, il quale poco mancò non cadesse sulla testa di un passante.

Preso il sacco, la guardia ritornò nel quartiere; e quivi aperto il sacco, ne saltarono fuori foglie di tabacco per il peso di circa 14 chilogrammi. Continuatasi la perquisizione, fu fatta aprire anche quella stanza dalla quale era stato gettato il sacco, e vi si trovò dell'altro tabacco, che, naturalmente, fu pure sequestrato. Stesosi il verbale del sequestro, fu dichiarato in contravvenzione il Giacomo C.; ed inoltre, essendosi constatato che quel tabacco in foglie pressato è della stessa qualità di quello che viene importato per le fabbriche dello Stato, venne pure fatto rapporto all'autorità di p. s. essendovisi sospetto di furto o per lo meno di ricettazione dolosa.

Casse di vetrami abbandonate e manomesse. Da tre o quattro giorni si vedevano depositate due grandi casse di vetrami in quello spazio di strada che separa gli hangar N. 6 e N. 9. Le guardie dell'ispettorato del Punto franco domandarono più volte a chi appartenessero ma nessuno seppe indicarlo. L'altra mattina una guardia, perlustrando in quei paraggi, vide un gruppo di tre giovanotti attorno ad una cassa che era stata aperta, mentre un quarto individuo stava in vedetta. Benchè la guardia avesse usato di uno stratagemma per sorprendere alle spalle i ladri, pure due riuscirono a fuggire, ma gli altri due rimasero a disposizione della guardia che li condusse all'ispettorato. Colà si trovò che uno degli arrestati aveva indosso due pacchi contenenti 6 bicchieri l'uno, di cristallo finissimo. Interrogati dissero chiamarsi Pietro Leghissa, d'anni 21, Giovanni Battich, pure d'anni 21, il primo bracciante avventizio, il secondo fornaio disoccupato. Verificata la cassa trovarono ancora 36 pacchi da mezza dozzina l'uno di bicchieri uguali a quelli trovati indosso ad uno degli arrestati, mentre la cassa per la sua capacità avrebbe almeno dovuto contenerne da 180 a 200. Strano poi era il caso che si aveva l'arresto dei ladri senza sapere chi fosse il danneggiato.

Finalmente il capoposto delle guardie di p. s. del Punto franco venne a sapere che le casse in parola appartenevano alla ditta Parisi, la quale finalmente si fece viva e ritirò le casse senza però poter precisare il danno sofferto, non avendo ancora ricevuto la fattura dalla fabbrica. I due giovanotti furono interrogati dall'ufficiale Schabl e fatti condurre alle carceri criminali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre mesi e il bando, per un collare da cavallo. Come a suo tempo abbiamo riferito, il cocchiere Giuseppe Baschino, d'anni 28, da S. Giorgio di Nogaro, era stato processato per furto d'un collare da cavallo, su querela dei signori Ugo Coen ed Emanuele Windschpach. Il primo dibattimento era stato prorogato, volendosi rintracciare due supposti complici del Baschino. Ma non si potè scoprirli, e ieri il Baschino ritornò sul banco degli accusati.

Ritenuto colpevole del furto, il Baschino fu condannato a tre mesi di carcere e al bando dall'impero.

Per pubblica violenza. Il 3 luglio, ad Abbazia, in una taverna, il giornaliero Antonio Fiamin, d'anni 29, da Apriano (Veprinaz), essendo brillo, schiamazzava. Il capoposto di gendarmeria Sulin gli ingiunse di star quieto. Il Fiamin fece peggio. Dichiarato in arresto, si oppose, tentando, si dice, di disarmare e di percuotere il gendarme. Il Sulin chiese assistenza ad un presente; ma il Fiamin accomodò per le feste anche costui.

Tuttavia fu arrestato e processato per pubblica violenza.

In Tribunale fece l'indiano: Ma come?! Pubblica violenza! Ma se non fece nulla! Era ubbriaco, ecco tutto!

Fu smentito. Ed essendo recidivo, fu condinto con 18 mesi di carcere duro.

La cronaca dei furti. Olivo Delpiero, proprietario di una cucina popolare in androna della Scala N. 2, denunciava ieri l'altro alla Polizia il seguente fatto:

Il giorno 15 di aprile egli aveva dato incarico al capo muratore Vittorio Contarini di imbianchirgli il suo locale. Il Contarini a sua volta trasmise l'incarico al muratore Osvaldo D., da Codroipo, il quale si mise subito al lavoro e in una giornata lo portò a termine. Ma quando il D. si fu allontanato, il Depiero constatò che il cassetto di un banco era stato forzato e che ne era stato rubato un portamonete contenente 5 corone e 20 centesimi. Il D. fu citato alla Polizia e dopo interrogato lasciato in libertà, salvo però a rispondere a tempo e luogo.

Ieri mattina poi si presentava alla Polizia il Contarini e anch'egli fece denuncia contro il D. il quale in questi ultimi tempi lo avrebbe derubato di parecchi ordigni del valore di circa 24 corone.

★ Ieri mattina una guardia di servizio ai cancelli d'uscita del Punto franco, vide uscire un giovanotto che con fare alquanto impacciato cercava di evitare i suoi sguardi. Fermatalo, vide che sotto la giacca nascondeva un involto; guardò che cosa contenesse e ne saltarono fuori 3 chilogrammi e mezzo di zucchero, ch'era stato rubato in un magazzino. Accompagnato dinanzi all'ufficiale Schabl disse chiamarsi Giovanni M., d'anni 19, bracciante, abitante in via del Pozzo. Interrogato, fu poi condotto agli arresti.

★ Il barcaiuolo Alfonso Amedeo, abitante in via della Guardia N. 9, denunciava ieri al commissariato di S. Giacomo che ignoti ladri lo avevano derubato di una quantità di ghisa del valore di circa 8 corone, che aveva lasciata nella sua barca ormeggiata tra l'Arsenale del Lloyd ed il cantiere di S. Marco.

★ Abbiamo narrato l'altro giorno l'arresto del facchino Giovanni S., perchè trovato in possesso di 6 cucchiaini di spettanza del proprietario del caffè al Giardino pubblico. A quanto pare si tratterebbe di furto continuato perchè da parecchio tempo il signor Risegari constatava ammanchi di oggetti, ed egli dichiara di risentirne un danno di circa 400 corone.

In seguito alle indagini della Polizia fu arrestato ieri quale complice del ladro, Carlo S., d'anni 20, abitante in via della [illegible]

★ Ieri sera Palmira G., d'anni 22, abitante in via della Pietà N. 13, mentre si trovava al bagno popolare al molo di Santa Teresa venne derubata di un paio d'orecchini d'oro del valore complessivo di 65 corone, nonchè di un portamonete con pochi soldi, che ella teneva nella tasca dell'abito.

Un disgraziato. Negli uffici del consolato turco si presentava ieri mattina il giovane calzolaio Israele Moschaulay, d'anni 21, da Smirne, dicendo che l'altra sera era arrivato da Belgrado e che ora intendeva di recarsi a Costantinopoli, ove trovasi la sua famiglia. Però, essendo privo di denaro, supplicava che gli si accordasse il viaggio gratuito. Il console, che già altra volta, a quanto sembra, aveva sovvenzionato il Moschaulay, questa volta oppose un rifiuto. Il giovanotto allora montò su tutte le furie e incominciò a gridare tanto, che un usciere si recò a chiamare una guardia di p. s. che, a richiesta del console, condusse il disgraziato alla polizia.

Colà il Moschaulay raccontò una storia di dolori e di patimenti.

Il funzionario però, non potendo far nulla per lui, lo consigliò... di ritornare dal console.

L'imprudenza della vicina. Il bracciante Vincenzo Chervin, d'anni 45, abitante in via del Molino a vento N. 23, ieri mentre entrava nel portone di casa sua, fu colpito al braccio destro da un grosso pezzo di ferro che una vicina, a nome Carolina Lonciar, abitante al secondo piano, aveva accidentalmente lasciato cadere dalla finestra. Il Chervin, che riportò per buona fortuna, soltanto una leggera ferita, denunciò il fatto all'autorità.

Fra carro e muro. Iermattina alle 7, mentre Vincenzo Zanussi, d'anni 34, abitante in via Crosada, caricava sul suo carro parecchi colli di merci, i cavalli si misero in moto improvvisamente, e lo Zanussi rimase stretto tra quelli e il muro. Alle sue grida furono fermati i cavalli e il povero uomo, tolto da quella pericolosa posizione, fu accompagnato alla Guardia medica. Colà il dottore di turno gli riscontrò alcune gravi contusioni al braccio, alla mano sinistra e all'addome, nonchè sintomi di lesioni interne.

Ottenute le cure più urgenti, egli dovette essere trasportato all'ospedale ed ivi accolto nel decimo ripartimento.

L'arrivo di una donna imputata di truffa. Fra i passeggeri arrivati qui mercoledì scorso col piroscafo lloydiano „Bohemia" giunto da Alessandria e posto ieri a libera pratica, si trovava certa Caterina Silvestri, d'anni 38, pertinente a Lubiana, con tre figliuoletti. La Silvestri è imputata di aver commesso una grossa truffa a danno di una famiglia abitante in Alessandria.

La locale autorità la prese in consegna dal cavasso che la accompagnava e la mise a disposizione del Tribunale il quale disporrà per il suo invio a Lubiana dove verrà giudicata.

Scottature. La ragazzina Carolina Nolga d'anni 13, abitante in via del Salice N. 15, ieri poco dopo il tocco, si rovesciò addosso accidentalmente del caffè bollente e ne riportò alcune gravi scottature alla gamba destra.

Ottenne le cure opportune alla Guardia medica.

Al bagno. Ieri, mentre la ragazzina di nove anni Giuseppina Salvagno, abitante in androna Punta del forno N. 3, prendeva il bagno in mare, fu assalita, non si sa perchè, da un ragazzo che la colpì al dorso con un oggetto tagliente. La povera piccina ne riportò una ferita di taglio della lunghezza di due centimetri, che le fu medicata all'ambulanza dell'„Igea".

Durante il lavoro. Il manovale Gasparo Zoch, d'anni 53, abitante a Longera, ieri nel pomeriggio stava caricando su di un carro alcune grosse pietre, quando una di queste, rotolando abbasso, cadde addosso al poveretto, il quale cadde a sua volta sotto quel peso. Sollevato dai compagni, lo Zoch non era più in grado di reggersi in piedi, perciò con una vettura fu trasportato all'ospedale, dove gli venne riscontrata una frattura al femore sinistro. Venne accolto nel decimo ripartimento.

Giovanni Hobertz, d'anni 40, carradore, abitante in S. Maria Maddalena N. 288, ieri mattina, verso le 7, rimase accidentalmente stretto fra il suo carro e il muro e ne riportò alcune contusioni al costato destro.

Ieri mattina verso le 11, lo scalpellino Antonio Dusich, d'anni 17, abitante in via Benvenuto N. 1, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il calderaio Vincenzo Vidotto, d'anni 40, addetto all'arsenale del Lloyd, ieri, verso le 5 pom., accudendo al suo lavoro, si ferì alquanto gravemente all'indice della mano sinistra.

Il maniscalco Ernesto Nematz, d'anni 16, abitante in via dell'Istituto N. 12, ieri sera, alle 7, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Antonio Cesmel, d'anni 12, garzone fornaio, abitante in via Carpison, ieri mattina, verso le 10, accompagnando un carretto, con un uncino che si trovava sul medesimo, riportò una ferita al costato sinistro.

L'assistente doganale Goffredo Dobecer, d'anni 43, abitante in Guardiella N. 243, ieri, alle 6 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

L'agente in commestibili Silvio Micol, d'anni 24, ieri sera, alle 8, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica.

Il ragazzo di 14 anni Rodolfo Caucich, abitante in piazza Grande N. 2, ieri, tagliando del prosciutto riportò una ferita di taglio al pollice.

Ricorse alle cure dell'Igea.

Iermattina alle 10, si presentava all'infermeria Treves Giovanni Indrigo, di 24 anni, agente di commercio, il quale, aprendo una cassa di merci, aveva riportato, con un chiodo, una ferita alla mano sinistra. Fu medicato e poi consigliato di ricorrere all'ospedale.

Usciti dall'ospedale. Ieri uscì dall'ospedale civico, completamente guarita, quella Maria Tenzer, che nel pomeriggio del 7 maggio u. s., cadendo, aveva riportato la frattura del femore destro.

★ Potè pure uscire dal pio luogo il fuochista Antonio Radinovich, che alcuni giorni or sono aveva riportato accidentalmente una grave ferita di taglio alla mano sinistra.

Colpetto fallito. Il contadino Giovanni Sanzin, abitante a Servola N. 223, mentre rincasava ieri mattina con un carro, vide una tavola e alcuni pezzi di ferro sulla porta della Pilatura di riso, e pensò bene di appropriarsi quegli oggetti e di caricarli sul suo carro. Il tiro però non gli riuscì. Un giovanotto lo vide e lo fece arrestare.

Baruffe di donne. La giornaliera Maria Nadnia, d'anni 23, abitante in via Ponziana, iermattina alle 8, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al capo, che disse aver riportate per mano di un'altra donna. Ottenne le cure necessarie.

Epilessia. In via del Crocifisso, ieri, il manovale Giuseppe T., di 28 anni, da Cesiano fu colto da un assalto epilettico. Il sig. Treves gli prestò le necessarie cure.

Cadute. Il ragazzino di 9 anni Giuseppe Molinari, abitante in via S. Servolo N. 3, ieri mattina, giocando con altri fanciulli, cadde in modo sì disgraziato che quando si rialzò non poteva più muovere il braccio destro.

Il muratore Giuseppe Mosco, d'anni 47, abitante in S. Maria Madd. superiore, ieri, nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro cadde da una armatura da circa tre metri d'altezza, in modo da riportare parecchie contusioni.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Menotti Polacco, di 30 anni, abitante in piazza della Borsa N. 5, ieri, cadendo da una vettura in movimento, riportò una lacerazione all'omero destro.

Il ragazzo dodicenne Ernesto Gobbo, abitante in androna San Lorenzo N. 3, ieri, cadendo, riportò due escoriazioni al gomito destro.

All'ambulanza dell'Igea ottennero le cure opportune.

Pietro Gasi, di 12 anni, scivolando ieri su una buccia d'arancio, in via di Crosada, cadde e riportò una ferita alla fronte ed alcune escoriazioni alle mani. Chiamato il signor Treves, accorse con un infermiere e dopo aver prestato al ragazzo le cure opportune, lo consigliò di ricorrere all'„Igea".

Cronaca minima. Vennero arrestati: per eccessi Giuseppina P., di 29 anni, cuoca, dalla Stiria; fu punita con una multa di 3 corone e poi rimessa in libertà; per canti e schiamazzi: Vittorio P., di 23 anni, giornaliero, da Pinguente, Antonio C., bracciante, di 28 anni, da Cervignano e Alberto V., d'anni 20, giornaliero, da Stein; per eccessi in un'osteria di via Torrente, Domenico P., di 49 anni, bracciante.

★ Luigi B., d'anni 21, calzolaio disoccupato, da Gottschee, si presentava iernotte all'impiegato d'ispezione, dichiarandosi privo di lavoro e di mezzi di sussistenza. Fu tratto agli arresti.

★ Ierinotte all'1 e tre quarti, in via delle Beccherie venne arrestato il vecchio di 83 anni Luigi P., da Lubiana, perchè privo di alloggio.

Lotto. Estrazioni del 25 corr.:

Trieste	26	87	8	71	82
Linz	49	43	62	55	68

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 30.0, ore 2 pom. 33.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.7 — Oggi: Alta marea 11.0 ant., 10.40 pom. Bassa marea 4.36 ant., 4.53 pom.

Ogni giorno una. Fra amici.

— Sai, vado a Parigi a divertirmi per una diecina di giorni.

— Conduci anche tua moglie?

— Ma che! Se ti ho detto che vado per divertirmi.

LETTERATURA INFANTILE.

Sembra tanto semplice che ogni scrittore che si sia fatto un poco un poco di nome, la sdegna, la guarda d'alto in basso; eppure non v'è cosa più difficile a farsi, cosa che richieda più paziente studio, maggior cura di particolari che la letteratura per l'infanzia, o più ancora quella per la prima adolescenza.

E' assai lontano il tempo in cui le ragazzine spargevano torrenti di lagrime sui commoventi casi di Genoveffa del Brabante o di Rosa di Tannenburg, o i maschietti si edificavano sugli Esempi di Bontà di Ignazio Cantù.

Anche la letteratura infantile ha seguito un'evoluzione, un'evoluzione rapida, quasi impetuosa, che l'ha condotta alla sua fama odierna.

E a questa evoluzione hanno condotto specialmente i nuovi studi sulla psicologia infantile, la più profonda conoscenza di questa piccola anima, tanto complessa nella sua ingenuità e nella quale son contenute in germe tutte le qualità dell'anima adulta.

Si è compreso finalmente che al bimbo che a mala pena legge da solo, che alla giovinetta, che, insieme al gonnellino corto e alla bambola, ha smesso la beata spensieratezza infantile, e si fa donna, che al ragazzo, che studia il latino e la matematiche, e che già agogna di slanciarsi nel mondo, e già si sente spuntare le ali, non potevano essere sufficente e gradito cibo intellettuale le prediche morali, e i lagrimosi racconti del vecchio canonico tedesco.

Nel bimbo di pochi anni, mentre l'intelligenza e la forza di attenzione vanno appena risvegliandosi, mentre il raziocinio è quasi nullo, è tenacissima e pronta la memoria, e la fantasia oltremodo vivace. Anzi è la fantasia in questi primi anni la qualità dominante. Guardate un bimbo che giuoca; l'oggetto più semplice: un pezzo di legno, un cuscino, un foglio di carta, rivestirà ai suoi occhi forme fantastiche: il pezzo di legno sarà il suo bambino, il cuscino sarà la casa, il foglio di carta sarà la scuola, sarà la strada, sarà magari il mare, sarà tutto quello che volete; e il piccino ci si balocccherà tutto il giorno come se avesse i più costosi, i più ingegnosi giocattoli.

Per questi piccoli esseri, avidi sempre del nuovo e dello strano, il genere di letteratura più adatto sarà la fiaba. Se in fondo alla fiaba ci sia anche la sua brava morale, sarà tanto di guadagnato; anzi la morale sarà bene che ci sia, ma nello sfondo, mai sul dinanzi: sottintesa e non spiegata, e meno ancora discussa. I bambini si annoiano alle prediche, che uccidono l'interesse.

Poco a poco, nello spirito del fanciullo, accanto alle facoltà dominanti della memoria e della fantasia, vanno risvegliandosi quelle altre che poi nel cervello dell'uomo occuperanno il primo posto; il giovinetto incomincia a osservare, a ragionare, a sentire; la fantasia non impera più sola, ma è tuttora viva, esuberante, prepotente, specialmente nel maschio. Nella ragazza, sì per natura, sì per il genere di educazione, è il sentimento che prende un posto eminente, e che anzi, troppo spesso a quell'età degenera in sentimentalismo.

Sicchè la letteratura per l'adolescenza non potrà più essere una sola, per i maschi e per le ragazze, anzi la distinzione qui sarà profonda.

Fino a pochi anni addietro in Italia, la letteratura infantile era oltremodo trascinata: una decina di volumi male scelti e noiosi uno più dell'altro: ecco tutto quanto c'era da dar a leggere ai nostri ragazzi, mentre in Germania si pubblicavano già ottimi libri, per la gioventù e Giulio Verne si faceva milionario coi suoi insuperabili romanzi scientifici. Ma da qualche tempo a questa parte gli scrittori di opere per l'infanzia e per l'addolescenza si sono fatti falange, i libri sono andati susseguendosi ai libri, parecchi buoni, qualcuno ottimo. Specialmente ricca è la letteratura per le giovinette, coi nomi già notissimi della Baccini, di Anna Vertera-Gentile, di Jolanda e di tante e tante altre.

Meno ricca, finora, quella per i ragazzi, in cui, quasi sempre ci si limitava, oltre al Robinson e ai suoi imitatori, ai quali ormai non si crede più, alle traduzioni del Verne. Giulio Verne! il grande scrittore, l'amico, l'idolo dei ragazzi! Chi non ha sognato di andare, con lord Glenavan, alla ricerca del capitano Grant, di fare il giro del mondo in ottanta giorni con Phileas Gogg, di viaggiar in una palla di cannone per la luna, o di traversar l'Africa in pallone; chi non ha fremuto d'orrore alle strazianti avventure dei naufraghi del *Chancellor* o non si è sentito trasportare da una cometa a traverso il mondo solare, o non ha visto il centro della terra in fuoco, o non ha viaggiato col misterioso capitano Nemo, nel fondo dei mari, o non ha veduto il polo, coll'infelice capitano Hatteras?

Ebbene, Giulio Verne ha trovato, in Italia, non ancora un rivale, ma un eccellente discepolo in Emilio Salgari. I libri di viaggi e di avventure che il Salgari va pubblicando da qualche anno, non sono meno di quelli del Verne, fatti per tenere desti l'interesse e l'attenzione. Forse, nel Salgari, la fantasia è meno vivace che nello scrittore francese, e le avventure ch'egli ci racconta sono meno straordinarie; ma anch'egli possiede in alto grado la virtù di rendere simpatici, diremo quasi affascinanti i suoi personaggi, e di condurci con tutta naturalezza, in lontani paesi, fra genti e costumi strani, ch'egli ci presenta con vivissimo carattere di evidenza, alternando sempre, in modo da non ingenerare mai la noia, gl'insegnamenti utili, le notizie scientifiche al racconto dei fatti meravigliosi. Insomma, sono libri che si leggono volentieri anche dagli adulti, e che i ragazzi divorano; e questi ultimi volumi che ci presenta l'editore Donath di Genova, non rimangono per nulla indietro ai primi, già conosciuti, del Salgari.

La *Capitana del Yucatan* è un episodio romanzesco della recente guerra di Cuba; un libro che ha, fra altri pregi, un grande sapore d'attualità. *Al polo Nord* ricorda *Ventimila leghe sotto i mari* del Verne, ma non può stargli a pari per vivacità di racconto e per interesse di situazioni; come anche è inferiore ad altri dello stesso Salgari, come per esempio agli *Orrori della Siberia*, un libro che ha il fascino strano delle cose atroci, e che si legge con avidità, con un fremito al pensiero che quelle non son fiabe, che son cose reali, e ancora molto, molto inferiori al vero; e al *Corsaro Nero*, romantica storia di avventure guerresche.

E sulle orme del Salgari vanno pure il Bertolini e il Mioni di cui lo stesso Donath pubblica *Le avventure di un marinaio in Africa* e una *Battaglia nel deserto*.

E finalmente si è provato nel genere, senza protesa di riuscire esatto e preciso, senza cura di istruire, ma riuscendo invece a far ridere grandi e piccini, con le sue *Avventure di due ciclisti intorno al mondo*, uno dei più buoni caricaturisti e umoristi italiani: Yambo, Enrico Novelli. Egli ci ha dato un libro curioso, in cui il testo brillante è reso ancor più vivace da 122 disegni dello stesso autore, disegni che sono per la maggior parte delle riuscitissime caricature.

28 luglio

Da PIRANO.

Laurea. Il nostro egregio concittadino sig. Celso Jug, assolti brillantemente alla Università di Vienna gli esami, si è laureato in medicina.

Salvataggio. Il sig. Antonio Perini, impiegato al locale Giudizio, avendo scorto presso il molo un fanciullo di 6 anni che era in procinto di annegare, si gettò, vestito come era, nelle onde e riuscì a salvarlo.

Gioco di Tombola. L'annuale gioco della Tombola a favore del fondo della Pia casa di ricovero, venne fissato per il giorno di domenica 19 agosto. Le vincite stabilite sono di c. 40 la quaterna, c. 80 la cinquina, c. 200 la I tombola e c. 100 la II tombola.

Le saline e le campagne. Le saline vanno bene ma all'incontro le campagne cominciano a soffrire per il gran caldo e per la siccità.

Caratteristico è l'effetto del caldo nel rione cosidetto della Punta. Quei pescatori, non potendo dormire nei loro modesti abituri, hanno trasportato le loro famiglie all'aperto, e si vedono uomini, donne e fanciulli sulle vie, sdraiati su coperte; un quadro caratteristico della nostra vita meridionale.

Quello che si domanda al Municipio in queste giornate canicolari, è l'inaffiamento delle vie. Ci liberino almeno dalla polvere!

INCASTRO

Quando il silenzio della notte impera
sui monti lieti di lunar chiarore,
balzano dagli avelli in lunga schiera
le speranze che un dì nutrivo in core.

E, con voce *totale* e lusinghiera
mi vengono a narrar d'un vecchio amore,
d'un'illusion, farfalla aurea, leggera,
dispersa al vento del primo dolore.

Ah! svanite da me, pallide larve
d'un passato che il cor *lati* deluso!
Nulla più spero e più non cerco amore.

E i sogni infranti dell'età che sparve
Nel profondo del sen tutti ho racchiuso,
spento è l'amor ch'era lor vita e core.

Sigfrido

Spiegazione del giuoco precedente
BARI-LOTTO

LA MODA E LA CASA.

Vestito da passeggio per giovanetta. E' di lana grigio chiarissimo, quasi perla. Gonna a *cannoni*; ogni telo forma due *cannoni*; guarnito il basso di una bordura di Cluny; Spencer a pieghettine verticali con due *cannoni* sul davanti, orlati della stessa bordura.

Maniche a pieghettine fino al gomito, dove si allargano in un *volant* di merlo, per restringersi poi fino alla mano; qui terminano in punta. Sotto lo spencer si porta una sottovita senza maniche, di seta bianca. Alta cintura di velluto nero con fibbia d'acciaio.

Altro vestito da passeggio o da luogo di bagni. Adatto per una signora molto elegante e molto sottile e slanciata. E' di fondo di merlo chantilly crema su fodera di seta o di satin di colore diverso. Bellissimo un color ametista scuro. La blouse, con la frattina a crespoline, è tutta tirata a crespe sul davanti, liscia di dietro. La frattina termina con un merlo che continua davanti fino alla cintura ed ha sul petto una coccarda di velluto colore della fodera. Cintura di seta dello stesso colore; maniche foderate, a campana. Gonna di due pezzi; la parte superiore festonata. Cappello di paglia crema, con nodi stretti di velluto nero e briglie di velluto; grandi fiori crema o rosa. Ombrellino di pizzo crema con volant.

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28. Luglio. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit: 207.50, Itobl zid.--, Rendita Italiana 93.--. (La Chiusa precedente notava: 207.80, 216.05, 93.—). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.65, Rendita, 98.22, Meridionali 702.—, Mediterr. 516.--, (La chiusa precedente segnava: 106.62, 97.90, 700.--, 517.00). Parigi: Apertura dell'Italiana, 91.75, poi 91.80 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 99.95, Italiana 91.75, Spagnuolo 72.07, Banche ottomane 529.— Lotti turchi 109.—. (La chiusa precedente notava: 99.95, 91.75, 72.15, 527.—, 105.75).

Qui Rendita Italiana da 91.10 a 91.50, Credit 665.— a 668.—.

Listino. Napoleoni 19.30 a 19.32, Zecchini 11.30 a 11.37, Lire sterline 24.23 a 24.28, Londra 242.80 a 243.30, Francia 96.50 a 96.75, Italia 90.40 a 90.70 Banconote italiane 90.50 a 90.70, Germania 118.45 a 118.80, Banconote germaniche 118.45 a 118.80, Rend. austriaca in carta 97.35 a 97.65, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 90.90 a 91.15 Credit 665.— a 668.—, Italiana 91.20 a 91.40, Lotti turchi 105.— a 106.—, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 28 luglio 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Lacroma	30	Scaricazione
3	Austria ingl.	30	»
6	Genoa	31	Caricazione
9	Bohemia	1	Scaricazione
12 a			
12 b	Andalusian	30	»
13 a	Faro	31	Caricazione
13 b			
14			
17			
21			
22	Szapary	31	Scaricazione
24	Volturno	31	»
Molo I			
Molo II			
»			
»			

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del giornale „Il Piccolo" — Gerente responsabile Augusto Rocco. Trieste

COMUNICATI*)

Gli uffici del dipartimento edile e del dipartimento contabile della Luogotenenza si trasferirono col giorno 26 corrente in via Miramar, casa Catolla, III e IV piano (ingresso nella via laterale, a fianco della Stazione della Ferrovia meridionale).

Dopo lunghissime sofferenze spirava

MARIA Ved. BULLO

I desolati figli **Ida, Silvia e Umberto**, le figliuole **Carlotta e Vittoria**, danno il tristissimo annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

I funebri seguiranno direttamente alla Necropoli, domenica 29 corrente.

Trieste, addì 28 Luglio 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta